



iMalavoltini

Notiziario della Contrada del Drago - n° 105 - Anno XXXXIII - Dicembre 2016

Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987. Spedizione in Abbonamento Postale/50%



Foto di Luca Venturi

Laura Bonelli:
"Siamo una Contrada in movimento che cammina verso il futuro. Auguri a tutti"

Società Camporegio:
bilancio di un anno vissuto intensamente tra serate ai Voltoni e Palio

I segreti dell'Oratorio: ritrovato il dipinto di un **Drago nascosto** nel paliotto di Santa Caterina

Donate dalle "artigiane" del Drago le **bandiere di Piazza** dedicate a Mara Lonzi

Il Concistoro del Mangia premia **Enrico Giannelli** con la medaglia di Civica Riconoscenza

Il **Gruppo Giovani**, redattori in erba con la prima riuscita edizione de "I Malavoltini"



i Malavolti

Notiziario della Contrada del Drago. Anno XXXIII n° 105 • Dicembre 2016

Direttore responsabile:
Paolo Corbini

Testi:
Luca Minetti, Paolo Corbini,
Lisa Pagliantini, Laura Bonelli,
Lilli Mostardini, Arianna Biliorsi,
Vanna Micheli, Isabella Rauch,
Carlo Rossi, Walter Benocci,
Luca Minetti, Antonio Benocci.

Foto:
Archivio Contrada del Drago,
Luca Venturi, Giulia Brogi,
Lilli Mostardini, Franco Marzi,
Antonio Tognazzi, Vittoria Moggi.

Hanno collaborato:
Barbara Fracassi, i Maestri
dei Novizi, Emilio Giannelli,
gli Addetti ai Giovani, Marco
Lonzi, il Consiglio della Società
Camporegio

Stampa:
Industrie Grafiche Pistolesi,
Monteriggioni (Siena)

REPARTO MATERNITA'



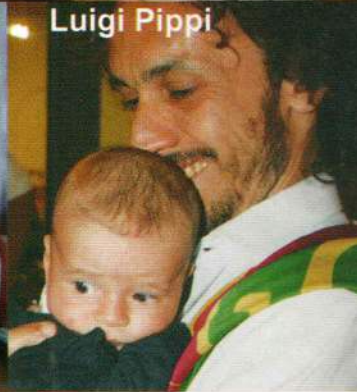
Gaia Tognazzi



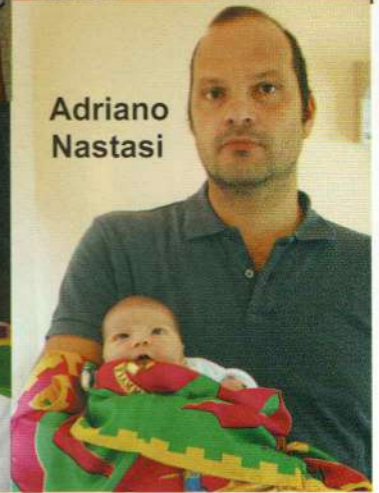
Lavinia Greco



Zeno Pellis



Luigi Pippi



Adriano Nastasi

GAUDEAMUS



Due splendide dragaiole fresche di laurea: a sinistra, Chiara Di Renzone dopo il conseguimento della laurea magistrale in Economia; a destra, Maddalena Cerretani laureata in Ostetricia.



SOLIDARIETA' • Missione pro terremotati

Dalle Contrade la concreta solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto. Sono partiti sabato 26 novembre e per quattro giorni hanno prestato servizio di volontariato presso la cucina del Campo della Protezione Civile allestito a Cascia (PG): Filippo Pratelli, Camilla Moretti, Annalisa Trifone, Irene Bartalucci e Gabriele Rigatti sono stati impegnati nell'ambito di un programma di aiuti coordinati dalle Società di Contrada. Non è la prima volta che le Contrade si organizzano per aiutare le popolazioni terremotate. Analoga iniziativa fu presa anche in occasione del terremoto che colpì l'Aquila nel 2009.



"PASSO PASSO PE' RIONI" DA RECORD



Edizione speciale quella di quest'anno per "Passo passo pe' rioni" organizzata dalle donne delle Contrade. Venerdì 20 maggio, dalle ore 21, un lungo corteo di oltre 600 donne ha attraversato la città toccando tutti e 17 i rioni. I fondi raccolti per l'iniziativa sono stati devoluti in beneficenza. La passeggiata è stata caratterizzata da una sorta di "caccia al tesoro" i cui indizi, posizionati lungo il percorso, hanno permesso alla fine, unendo tutti i "tesori" trovati, di ricreare un quadro raffigurante la dea fortuna, vestita con un abito con i colori delle contrade. L'iniziativa ha avuto, tra le altre, il contributo di idee delle nostre Addette ai rapporti con i gruppi femminili, Susanna Guarino e Giuditta Moggi. Foto di Lilli Mostardini.



E anche quest'anno finisce. Mi sembra sia volato. È stato un anno particolare per il nostro Drago. Le iniziative si sono susseguite a non finire, le commissioni hanno lavorato in maniera costante e in ogni dicastero della Contrada si è visto una crescita di entusiasmo e passione. Ho cercato di osservare da dietro le quinte il partire di numerose pensate, di progetti ingegnosi fatti a quattro, sei, otto mani. E poi ho lasciato fluire i malumori che si erano accantonati strada facendo. La Contrada è molto più complessa delle nostre reazioni a caldo. Va lasciata andare con le sue energie e i suoi dinamismi che niente hanno a che fare con l'individualità. Ho sempre creduto di avere ricevuto un dono molto grande dal destino, quello di essere nata in questa parte di mondo dove niente è dovuto, tutto è da conquistare e da amare. I giorni del Palio siamo stati letteralmente sommersi da una partecipazione che non vedevamo da anni. Le cene delle prove generali hanno sfiorato il record di affluenza nel Chiostro di San Domenico. Non abbiamo vinto ma quel Drago c'era e ci sarà. Questo è quello che io vedo e che mi conforta. Una Contrada in movimento che sta cambiando. Buon 2017 a tutti.

**Il Priore
Laura Bonelli**





MEMORIE DI PALIO

**Queen's Victory:
Vittorio, barbero
alato, trionfatore
nel Palio per la
gloria del Drago**

Aveva 29 anni e non aveva mai cambiato scuderia. Vittorio, il cavallo che negli anni '90 ha fatto sognare tanti contradaiooli, è morto il 13 settembre scorso nella sua scuderia di sempre, quella di Gigi Bruschelli, accaduto come un divo. Nell'agosto 1993 vinse all'esordio nel Drago, arrivando al bandierino scosso. Lo montava Andrea Chelli detto Mistero, il fantino che lo allenava, che lo portò in testa con uno splendido recupero per poi cadere all'ultima curva di San Martino. Vittorio, da solo, proseguì la corsa che gli regalò la vittoria. Tornò in Piazza nel luglio '97 nel Nicchio con Salvatore Ladu detto Cianchino e poi conquistò la sua seconda vittoria nell'Oca, nel luglio '98, montato proprio da Gigi Bruschelli: Trecciolino lo condusse con una corsa magistrale, tutta di testa, incalzato dal cavallo del Bruco. Allora aveva già 11 anni. Con lui se n'è andato uno dei grandi protagonisti del Palio che ha regalato al Drago una grande gioia. Priore era Carlo Rossi. Capitano era Mario Toti, i Mangini Walter Benocci e Fabio Miraldi; Barbaresco era Antonio Benocci. Vittorio ora galoppa in cielo, e ci piace pensare che stia galoppando insieme a Mistero, che il 20 gennaio del 2014 decise volontariamente di uscire di scena. Li ricordiamo entrambi con affetto e gratitudine.

Ricordo di Vittorio

di Antonio Benocci



Alessandro Bandini e Antonio Benocci durante il corteo della vittoria

Non so perchè ma solo ora che te ne sei andato mi sono reso conto che nel numero unico della vittoria di cui tu fosti l'artefice insieme a Mistero, non ti fu dedicata neppure una pagina se non la carriera fotografica del tuo volo verso il bandierino. Oggi con una corsa come la tua avresti fatto scomodare penne di tutt'altra levatura che non la mia. La mia però può raccontare il vissuto... sì, quei momenti che

fino ad oggi sono stati nostri, tuoi miei e dell'indimenticato amico Sandro. E nostri rimarranno. Ma perchè non dividerli con altri amici dragaioli? Arrivasti nelle scuderie del Bruschelli e nelle corse in provincia ti facesti subito notare. Non mi sfuggì quella corsa notturna che vincesti a Montaione in splendido surpluss. Proprio in quella giornata, con Mario Toti, decidemmo che il cavallo che non poteva perdere

eri tu, proprio tu. Il 13 agosto ti portammo in Pallacorda consapevoli di ciò che potevi essere capace di fare. Chiedere ad un barbaresco: il tuo cavallo ideale? Vittorio. Massa muscolare impressionante, buono ma con un carattere deciso, nel box eri un cavallo finto, ti facevi fare tutto e soprattutto bravissimo con i bambini che adoravi. I quattro giorni volarono via. Ricordo solo un momento di sconforto quando Andrea

Chelli ebbe paura di essere sceso da quel "cavallino", come ti chiamava lui, che durante l'inverno e la primavera aveva allenato insieme al Bruschelli. Si perché Andrea in quel periodo montava da Gigi e sentiva che quel cavallo era la svolta della sua vita. Mario aveva le idee chiare e non le abbandonò: al Palio con Mistero anche se non mancò qualche polemica. Impossibile dimenticare quello che combinasti prima e durante il corteo storico. In quei momenti non ti rendi conto di quanto una



situazione possa essere buffa e grottesca... Perché Vittorio era stato costretto ad abbandonare i propri "attributi" da non molto tempo e quindi la sua indole maschile si faceva ancora sentire. Ce ne accorgemmo bene nel Casato prima del corteo storico, quando, sopravvento, percepi l'odore di una femmina in calore. In quel momento lo sentii cambiare improvvisamente di umore, mostrando la sua virilità nel vero senso della parola. E il veterinario comunale Marco Roghi fu costretto a cercare di sopire i suoi bollenti spiriti con una serie di impacchi d'acqua fredda, ma senza alcun risultato. Ci incamminammo verso la bocca del Casato, e superammo il punto dove la cavallina in calore, che lo precedeva, aveva fatto i propri bisogni. Finendo sotto vento, Vittorio si tranquillizzò. In Piazza fu calmo e statuario fino a quando la cavallina non pensò bene di lasciare nuovamente il suo odore: l'istinto di Vittorio ritornò vivo, iniziò a impennarsi ripetutamente mostrando tutta la sua virilità, tanto che poi Andrea Muzzi, in palco all'altezza della Fonte, raccontò che una signora tutta scandalizzata iniziò a chiedere ai vicini dove potesse andare un cavallo in quelle vesti vergognose. La risposta di Andrea Muzzi fu quasi più spinta di quanto lo era il cavallo: "Signora, quello è il



Andrea Chelli detto Mistero alla mossa del Palio del 16 agosto 1993

cavallo che lo tira a tutti". Per fortuna la tanto desiderata cavallina era arrivata al termine del suo giro di piazza e così Vittorio tornò il cavallo tranquillo che era. Nell'entrone eri sereno, puntavi con lo sguardo di sfida tutti i tuoi amici di guerra, e tra i canapi dimostrasti subito di che pasta eri fatto lottando a morsi con Zucchero e difendendo la tua posizione. Una buona partenza, con Etrusco e Bufera che ci

chiudono il varco. Al primo San Martino siamo sestì ma Andrea gestisce comunque benissimo la corsa. Al secondo Casato il capolavoro: con Mistero volate in un duetto potente ed armonioso e con una progressione spaventosa alla Fonte siete già in testa. Andrea di rilassa e Vittorio un po' stanco lo punisce e se lo scrolla di dosso, andando a vincere da solo per il nostro Drago. Allo scoppio del mortaretto giustamente non ti fermasti, forse

volevi tornare a riprenderti il tuo Mistero per farti perdonare, ma lui non c'era, ed un po' confuso ti fermasti alla cappella, dove ti presi ed andammo a festeggiare. Ricordo con gioia il corteo della vittoria, quando mi seguivi con le redini sul collo, senza allontanarti di un centimetro da me o da Sandro. Grazie di avermi fatto sentire come Pappio con Folco. Scusa se ti ho nel tempo trascurato, ma il tuo ricordo è sempre vivo in me e l'ho rivissuto tutto, il giorno che ho appreso della tua scomparsa, quando ho saputo che hai lottato, come solo tu sapevi fare, per vincere anche la morte, con la quale però hai dovuto fare i conti. Ora corri, vola su nel cielo, dove hai ritrovato Mistero e sono sicuro che un'accoppiata così è vincente anche nel blu. Voglio ricordarti con due pensieri, degni del numero unico che non hai avuto, ma che Andrea Muzzi su mia richiesta aveva scritto per te. Vittorio, docile e fiero, agile e potente, subito dominatore del Palio, con le ali del Drago. Vittorio barbero alato, trionfatore nel Palio per la gloria del Drago.



IN SOCIETÀ'



Camporegio Bilancio di un anno vissuto intensamente

di Luca Minetti
Presidente Società di Camporegio

È passato ormai quasi un anno dall'insediamento del Consiglio di Società che mi onoro di presiedere, un anno in cui abbiamo cercato di portare avanti un certo tipo di lavoro, con l'idea di coinvolgere più dragaioli possibile.

Fin da subito il nostro desiderio è stato quello di creare un gruppo armonioso di persone che avesse, in primo luogo, la capacità di lavorare e di stare bene insieme: due obiettivi che credo sono stati raggiunti.

I due turni svolti dall'intero Consiglio nelle serate durante i servizi ai tavoli per i cenini dei due palii (quest'anno particolarmente numerosi, ma ormai i nostri numeri – in fatto di partecipazione durante i giorni del Palio, specialmente quando si corre... – non sono più quelli di una volta...) sono stati due momenti faticosi, ma veramente molto belli.

Durante tutta l'annata, l'attività sociale che abbiamo portato avanti è stata improntata cercando anche il coinvolgimento di alcuni dei "dicasteri" di Contrada che per specifico impegno ed interesse potevano essere più interessati.

Penso, ad esempio, alle serate organizzate in collaborazione con gli addetti all'Archivio, la prima dedicata agli Anni Sessanta e la seconda, più recente, per festeggiare i tamburini di Piazza, con tante foto, filmati inediti, testimonianze dei dragaioli; la cena dei tamburini è stata una serata veramente molto piacevole e azzeccata per l'idea e lo spirito che l'ha animata, durante la quale più generazioni di tamburini hanno avuto modo di ritrovarsi e,

in alcuni casi, data la differenza di età, anche di conoscersi un po' meglio. Sono state esperienze veramente belle che sicuramente ripeteremo in futuro.

Penso, inoltre, alla collaborazione con gli Addetti ai Giovani e i Maestri dei Novizi che rappresentano un prezioso aiuto per l'organizzazione dei turni in Società e anche un momento formativo per tutti i ragazzi: grazie per questo a Maurizio "Mao" Garosi e a Duccio Viti e a tutti i loro collaboratori, sono per il Consiglio di Società un grande aiuto.

Per non parlare dell'Economato con il quale abbiamo organizzato

la splendida cena in Pallacorda, il nostro vicolo del cuore, lo scorso 24 giugno.

Le cinque serate "Nel Paradiso dei Voltoni" a margine della Festa Titolare, e le due serate di ottobre sono stati due eventi importanti che hanno visto impegnate tantissime persone, con i ragazzi del Consiglio veramente instancabili. Ogni sera, fino a tardi, sono rimasti a controllare che tutto andasse per il meglio e la mattina, dopo poche ore di sonno, si sono presentati puntualmente a pulire e a sistemare i locali e i giardini perché la serata successiva fosse tutto in ordine e pronto per accogliere nel miglior modo centinaia di persone, tra cui tantissimi giovani anche delle altre Consorelle; un fatto,

questo, che rappresenta un bel modo per fare amicizia tra i più giovani e per consolidare quelle già esistenti.

Concludo con un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato durante questa annata ed a tutti i dragaioli che, con la loro presenza costante alle cene e alle varie iniziative, rendono piacevole lo stare insieme in Società. Lo confermano, ad esempio, i cenini del mercoledì, quando in cucina di alternano gruppi di cuochi più o meno improvvisati ma che garantiscono un risultato gastronomico di tutto rispetto.





Ecco il nuovo "vecchio" fazzoletto

Ecco il nuovo "vecchio" fazzoletto di Contrada. Dopo anni in cui sono stati realizzati ben cinque diversi tipi di fazzoletti "ufficiali", è stato deciso - in accordo con l'Economato e dopo una presentazione effettuata in Assemblea - di tornare indietro nel tempo e di realizzare il nuovo fazzoletto, di seta, riproducendo in modo

fedele il primo "vecchio" disegno degli anni '60. L'idea è stata gradita dalla stragrande maggioranza dei dragaioli che riconoscono in quel disegno, il primo realizzato ormai cinquant'anni fa, in forma ufficiale dalla Contrada, quello a cui sono più affezionati. Il nuovo fazzoletto in seta è disponibile al prezzo di Euro 35,00.

I dragaioli che ancora non lo hanno acquistato possono rivolgersi agli Addetti ai Protettori, coordinati da Cinzia Benocci - tel. 392 0714289.

Una curiosità: rispetto all'analogo precedente, questo fazzoletto non riporta l'immagine di Sant'Egidio bensì quella del Beato Ambrogio Sanseverini.

Gli altri fazzoletti erano stati disegnati da Emilio Giannelli, Ezio Pollai, Patrizia Lorenzetti.



BORSA DI STUDIO "GAIA GOTTI"



Bonus acquisto libri per studenti dragaioli meritevoli

Per volontà delle famiglie Gotti e Picciolini, in memoria della carissima indimenticabile Gaia, appassionata e amata contradaiola del Drago, tragicamente e tanto prematuramente scomparsa, sono istituiti due "bonus-libri" per l'acquisto di libri di testo per l'anno scolastico 2017/2018 a favore di giovani contradaiole del Drago che hanno conseguito il diploma di Scuola secondaria di I° e II° grado. L'assegnazione è disciplinata dal seguente

REGOLAMENTO:

Art. 1 - La Contrada del Drago indice due "bonus libri" di cui uno per un importo di **EURO 500 (CINQUECENTO)** per la scuola secondaria di secondo grado (maturità) e uno per un importo di **EURO 300 (TRECENTO)** per l'acquisto di libri di testo per la scuola secondaria di primo grado (terza media) a favore di due giovani dragaioli/e particolarmente meritevoli.

Art. 2 - La Commissione Giudicatrice sarà composta da un membro della famiglia Gotti o Picciolini, dal Priore della Contrada del Drago o da un suo delegato, e da un componente della Sedia della Contrada del Drago, designato dalla Sedia stessa. Il servizio di Segreteria e l'organizzazione del Concorso ai suddetti premi sono demandate alla Contrada del Drago. La pubblicizzazione delle borse, le spese vive e di funzionamento della Commissione Giudicatrice e quelle relative alla Cerimonia di consegna saranno a carico della Contrada del Drago.

Art. 3 - I due bonus-libri verranno assegnati il **23 marzo 2017** - giorno del compleanno di Gaia - presso la sede della Contrada del Drago.

Art. 4 - I candidati dovranno presentare domanda di partecipazione per ottenere i due "bonus libri" di cui all'art. 1. **Le domande dovranno pervenire alla Contrada del Drago (Casella Postale 207) entro il 31 gennaio 2017** e dovranno contenere:

- Generalità del concorrente, corredate dalla dichiarazione di essere Contradaiole del Drago;
- Curriculum degli studi;
- Certificato di diploma o certificazione in carta libera del voto di diploma riportato (scuola secondaria di primo grado o scuola secondaria di secondo grado);
- Documentazione delle condizioni economiche familiari (modello ISEE), da produrre in busta chiusa.

Art. 5 - La Commissione Giudicatrice, a suo insindacabile giudizio, nei trenta giorni successivi alla scadenza della domanda di cui al precedente art. 4 nominerà i vincitori delle borse secondo i seguenti titoli di merito: • voto di diploma e copia della pagella; • eventuali titoli documentati; • condizioni economico-familiari.

La Commissione si riserva il diritto di non assegnare le borse, nel caso in cui nessuna delle domande sia ritenuta meritevole.

SCOPERTE



Immagine 3

Il Drago nascosto

Un pregevole Drago, dipinto da Amos Cassioli nel 1856, si celava in un pezzo di stoffa arrotolata del paliotto da processione dedicato a Santa Caterina e custodito nel nostro Oratorio

di Walter Benocci

Foto di Vittoria Moggi, Antonio Tognazzi e Walter Benocci

Nonostante taluni vecchi libri sulla storia delle Contrade e del Palio siano per certi aspetti superati da nuove pubblicazioni, frutto di ricerche più recenti, amo molto leggerne alcuni che considero "classici" per non dire vere e proprie "pietre miliari" sull'argomento. Dalla loro consultazione (specie "frugando" tra le note del testo) si possono trarre ancora oggi spunti per approfondimenti personali e ampliare così, anche se non

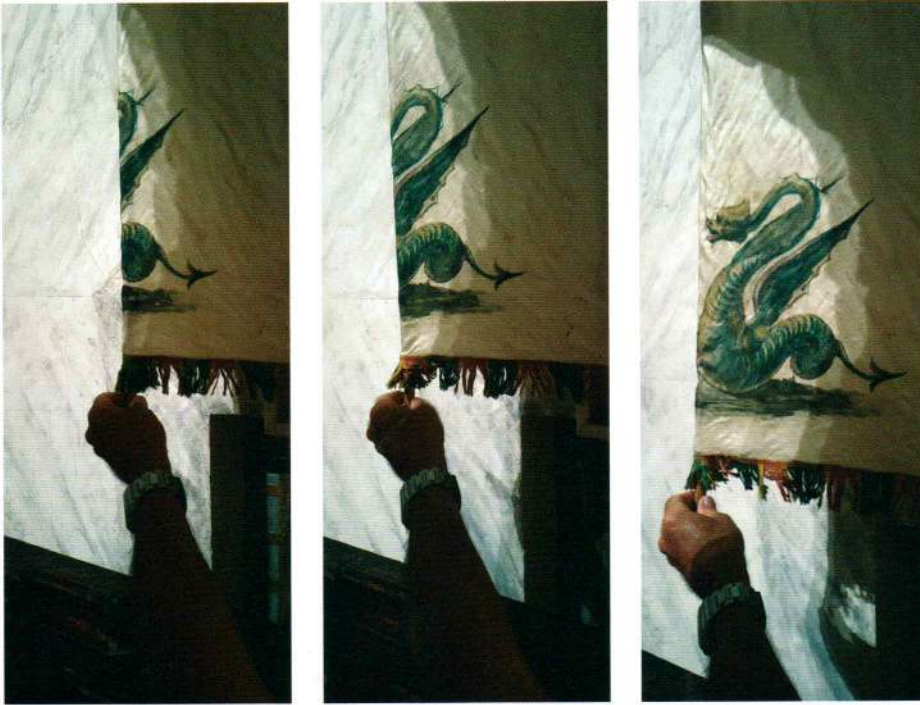
si finisce mai di imparare, la conoscenza sul tema. Rileggendo quindi con attenzione "Le Contrade di Siena e le loro Feste - Il Palio attuale" di Virgilio Grassi (lavoro edito sulla rivista del Comune di Siena "LA BALZANA" fino dal 1929) ho notato un particolare a cui non avevo mai fatto caso prima. Nella sesta ristampa dell'opera, a cura delle edizioni Periccioli del 2005 (a pag. 52), è riportata la fo-



Immagine 1

Immagine 2





Immagini 4, 5, 6

tografia in bianco e nero dello stendardo processionale realizzato da Amos Cassioli nel 1856 su commissione della nostra Contrada (immagine 1), opera oggi custodita in una teca posta nella parete a sinistra dell'altare maggiore dell'Oratorio.

Una sorpresa "nascosta" negli anni Trenta

Osservando questa immagine s'intuiva, nell'angolo inferiore a sinistra, la presenza di una figura dagli inconfondibili tratti di un drago alato. Utilizzando una lente di ingrandimento, date le piccole dimensioni della fotografia, quella che era solo un'impressione divenne certezza: era davvero un Drago. Ma nella sua attuale collocazione (immagine 2) questo non si può vedere perché la teca risulta, a questo punto, molto più piccola del necessario a contenere l'intero manufatto. Come possiamo notare, si vede solo l'immagine di Santa Caterina e poco spazio ai due lati della stessa. Nell'immediato ebbi il timore che lo stendardo fosse stato tagliato e l'immagine del Drago utilizzata per altri scopi come purtroppo nel passato avveniva per bandiere, giubbetti e altri oggetti in tessuto. Però poteva essere stato anche ripiegato sul retro dell'immagine della Santa oggi visibile e quindi essere ancora al suo posto. Non rimaneva che accertarsene aprendo la teca e rimuovere lo stendardo.

Condiviso quanto sopra con l'Economista Antonio Tognazzi, questi si informò con

il Custode Marcello Vannini (una delle memorie storiche della Contrada) il quale disse di avere visto la teca sempre nel suo attuale aspetto e ubicazione e di non essere a conoscenza della presenza di alcunché dietro quell'immagine della nostra Santa Protettrice. Stando così le cose, la collocazione dello stendardo nella teca e nell'Oratorio deve essere avvenuta tra gli inizi degli anni '30 (epoca della pubblicazione della foto) e gli inizi degli anni '60 del Novecento, periodo, quest'ultimo, che vide Marcello diventare Custode della Contrada del Drago. Non nascondo una certa emozione provata al momento dell'apertura della teca nei giorni del Palio di Agosto. Presenti altri dragaioli per dare una mano, oltre a me e all'Economista, venne tolto il telaio di chiusura della teca e apparve il semplice e ingegnoso sistema con il quale il tessuto era stato raccolto ai lati dell'immagine di Santa Caterina e quindi le parti "eccedenti" non erano state tagliate ma arrotolate con cura ad una asticella a sezione rotonda (forse un pezzo di asta di bandiera) fissata al telaio con un intelligente quanto semplice accorgimento costituito da due gancetti di legno posti alle due estremità della stessa. Un'ulteriore sorpresa, rispetto alla foto d'epoca, fu rilevare che lo stendardo era stato decorato nel suo perimetro con un bordo di passamaneria dei colori del Drago che rispetta addirittura la proporzione degli stessi (immagine 3); colori che si ritrovano su cordoni e nappe, che fanno da cornice a Santa Caterina, anche

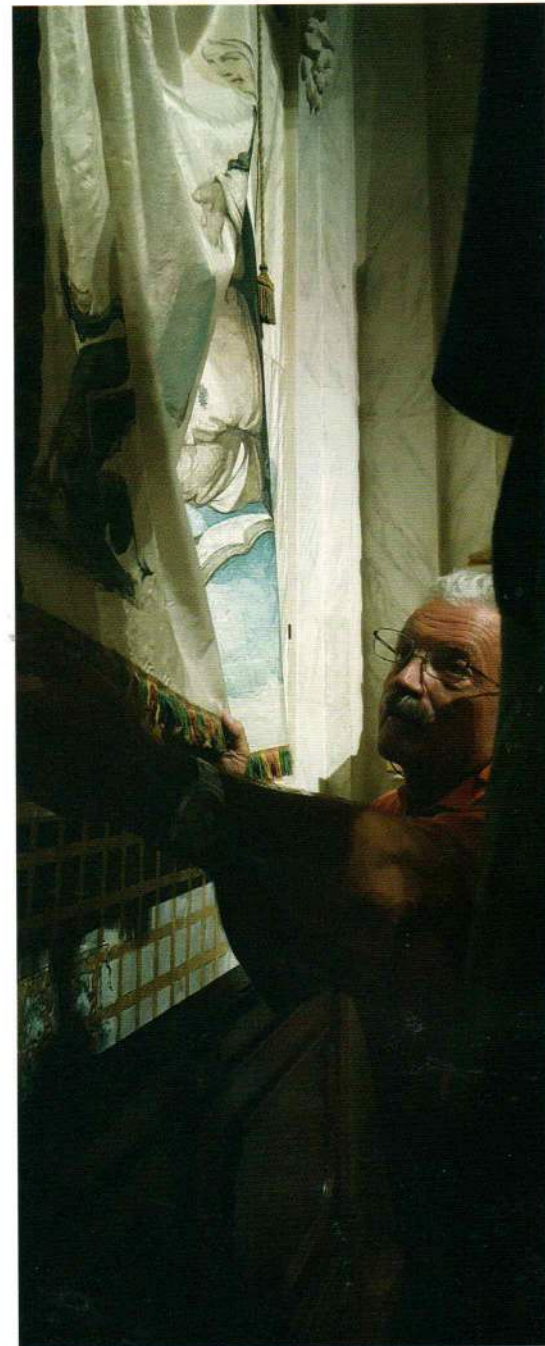


Immagine 7

se scoloriti dall'esposizione alla luce. Non rimaneva quindi che srotolare il lato sinistro dello stendardo e scoprire che cosa c'era dentro a quelle spire. Questa operazione, eseguita da tre persone e due scalei con tutte le accortezze possibili (in uno spazio davvero angusto), venne "filmata" da Tola con il telefonino di Antonio (vera e propria diavoleria per un primitivo dell'informatica come me) e questo ci permette di condividere con tutti i dragaioli quell'unico e avvincente momento. Ecco la sequenza delle immagini fino allo scoprimento totale di questo Drago "dimenticato" (immagini 4-7). E' questo l'aspetto del simbolo della

nostra Contrada prima della Concessione Araldica Sabauda del 9 febbraio 1889, come la rappresentò il pittore ascianese Amos Cassioli su commissione della Contrada del Drago e quindi attendibile dal punto di vista iconografico. Ma la cosa più importante è che si tratta del primo ed unico (per ora) stemma del Drago (o comunque della raffigurazione dell'animale) datato con esattezza per quanto riguarda questo periodo e prima del 1889.

Prima di questo c'è quello ugualmente dipinto e datato 1790 su un paliotto da altare e su una pianeta visibili in Sacrestia (immagine 8) e lo stemma alla base



Immagine 8

dell'altro stendardo processionale (sempre dedicato a S. Caterina), questa volta "coronato" e "volante" ma genericamente datato tra il XIX e il XX secolo (immagine 9) e per il quale sarebbe auspicabile una futura e specifica ricerca.

Immagine 9



Immagine 11

Un ulteriore esempio è costituito dallo stemma ricamato su una pianeta ma anch'esso, purtroppo, privo di datazione (immagine 10).



Immagine 10

Esistono altri esemplari del nostro stemma con il Drago poggiato su un ristretto di terreno ma sono esterni alla Contrada e quindi non sappiamo quanto attendibili dal punto di vista iconografico.

Un atteggiamento aggressivo che svela l'anima del drago

Tutti gli altri esemplari di stemma, escluso quello sulla bandiera di fine Settecento conservata in Sala delle Vittorie (e sui quali stiamo studiando), sono facilmente ascrivibili al periodo post 1889 in quanto contengono già gli attributi sabaudi concessi alla Contrada in quello stesso anno. Per vedere come veniva rappresentato iconograficamente il Drago tra il 1856 e il 1889 possiamo fare ricorso al rinnovo delle monture del 1878-1879; in



Immagine 12

particolare modo osservando il bandierino del figurin maggiore (immagine 11) e il corpetto di un figurante non meglio identificato (immagine 12). Su quest'ultimo però, più somigliante per colori e disposizione del Drago all'arme della Compagnia Militare di San Donato che non a quello della Contrada, avanzo delle riserve perché non compare nella foto d'epoca che rappresenta l'intera Comparsa di quel rinnovo e quindi potrebbe essere stato aggiunto più tardi (per inserire le nostre due Compagnie Militari nelle monture) ma comunque, probabilmente, sempre prima del 1889.

Ma torniamo al Drago nascosto e ritrovato. Come nel caso dello stemma del 1790



Immagine 13

anche in questo del 1856 l'animale poggia su un ristretto di terreno ornato da ciuffi d'erba per rendere più naturalistica l'ambientazione ma quello che colpisce maggiormente è l'accentuata curva del collo e le fauci spalancate coi denti scoperti e sporgenti che denotano il suo atteggiamento aggressivo colto nell'attimo in cui si accinge a colpire col dardo che fuoriesce dalla bocca (immagine 13). Un atteggiamento simile lo si ritrova in un dipinto di Paolo Uccello del 1456 "San Giorgio e il drago" (Londra, National Gallery) ma, in questo caso, l'animale viene colpito a morte.

Il Drago, illuminato da sinistra, è contenuto in un'area rettangolare di 33 x 26 cm (immagine 14) ed è dipinto ele-



Immagine 14

gantemente con i colori della Contrada (immagine 3); ampie e vibranti sono le ali e realistica è la coda attorcigliata. Altrettanto non si può dire invece delle zampe unghiate che, a parte il colore somigliante a quelle di un piccione (forse però rappresentate così per alludere ai colori araldici della Contrada), risultano goffe e improponibili dal punto di vista articolare. In generale però l'immagine risulta essere bella e sintetica come si conveniva ad uno stendardo processionale che doveva infatti indicare solo l'appartenenza contradaiola di coloro che lo seguivano in processione.

La decorazione a grottesche come possibile ispirazione

Risalire all'esempio a cui il Cassioli si ispirò per la realizzazione dell'animale è pressoché impossibile anche se, vista la posizione e l'accentuata sinuosità del collo, potrebbe essere ipotizzato l'ambiente della "decorazione a grottesche", riscoperta (attraverso l'esplorazione sotterranea della Domus Aurea di Nerone a Roma, nel Cinquecento) e molto in voga a quell'epoca tanto da essere riprodotta in affreschi e mobilia di gran pregio. Questo genere pittorico vedeva la realizzazione di innumerevoli motivi davvero fantasiosi come mostri, chimere, grifoni, demoni, racemi e tanti altri ornamenti senza nome a coprire vaste aree di pareti e soffitti nelle dimore, anche senesi, di personaggi illustri. Questo gusto decorativo detto "all'antica" riprese vigore e diffusione proprio nell'Ottocento e Siena ha avuto dei veri Maestri nel campo della pittura murale "a grottesche". Una somiglianza col Drago del Cassioli la

troviamo proprio appena entriamo nella sede della Contrada; varcata la porta ci troviamo infatti sotto ad un lampadario in ferro battuto da cui pendono draghi di questo tipo (immagine 15).



Immagine 15

Se l'uno abbia influenzato l'altro o viceversa ha poca importanza e forse è solo una relazione casuale dovuta all'epoca della realizzazione dei due manufatti, probabilmente la stessa, e da qui la correlazione di stile.

Importante è invece che il Drago ritrovato potrebbe esserci di aiuto nella ricostruzione dell'evoluzione dell'arme della nostra Contrada in un periodo in cui ne sappiamo davvero molto poco. Un ulteriore tassello per ricostruire un puzzle di cui abbiamo solo impostato la base e del quale vediamo, davanti a noi, le ampie esistenti lacune.



PATRIMONIO ARTISTICO

Il bozzetto ritrovato

La Contrada è venuta in possesso del prezioso disegno originale realizzato da Mimmo Paladino per il palio del 16 agosto 1992

Correva l'anno 1992. Sono passati 24 anni (tra poco 25...) dalla vittoria di quel palio d'agosto, conquistata con Pytheos, che la sorte fece arrivare nella nostra stalla, e Giuseppe Pes detto Il Pesce suo cavaliere, che allenava durante l'anno, lontano dalla piazza del Campo. Ai più giovani, che non hanno avuto la libidine di assistere in presa diretta a quella corsa meravigliosa, suggeriamo di vedersi la carriera almeno su YouTube (oggi si fa così, prima si andavano a riguardare le foto e a rileggere le cronache dei giornali del tempo, ora basta accendere il telefono cellulare...) e di assistere a quella palinata memorabile, bellissima, e di divertirsi a contare quante nerbate Il Pesce regalò a Pytheos, all'ultimo giro, dal Casato a San Martino, per fare quell'epico sorpasso che valse una strepitosa vittoria. Contate bene, furono 13!

In palio c'era... il palio di Mimmo Paladino (nato nel 1948 a Paduli, Benevento), oggi uno degli artisti contemporanei più quotati al mondo le cui opere sono presenti in numerose collezioni di arte contemporanea, pubbliche e private.

Di quel palio la Contrada è riuscita ad entrare in possesso del bozzetto originale, disegnato dall'artista beneventano e consegnato alle ragazze dell'Ermesino (Sandra Bogi e Stefania Pierini), lo studio artigianale – dedito anche al recupero e al restauro di antichi tessuti – che fu incaricato di realizzare, a ricamo, il drappellone.

Quello di Paladino è uno dei rari esempi di "non pittura" del palio, in questo caso un raffinato ricamo che riprende, aggiusta e

Domenico Paladino, noto come Mimmo (Paduli, Benevento - 18 dicembre 1948), è un artista, pittore, scultore e incisore italiano, di fama internazionale.

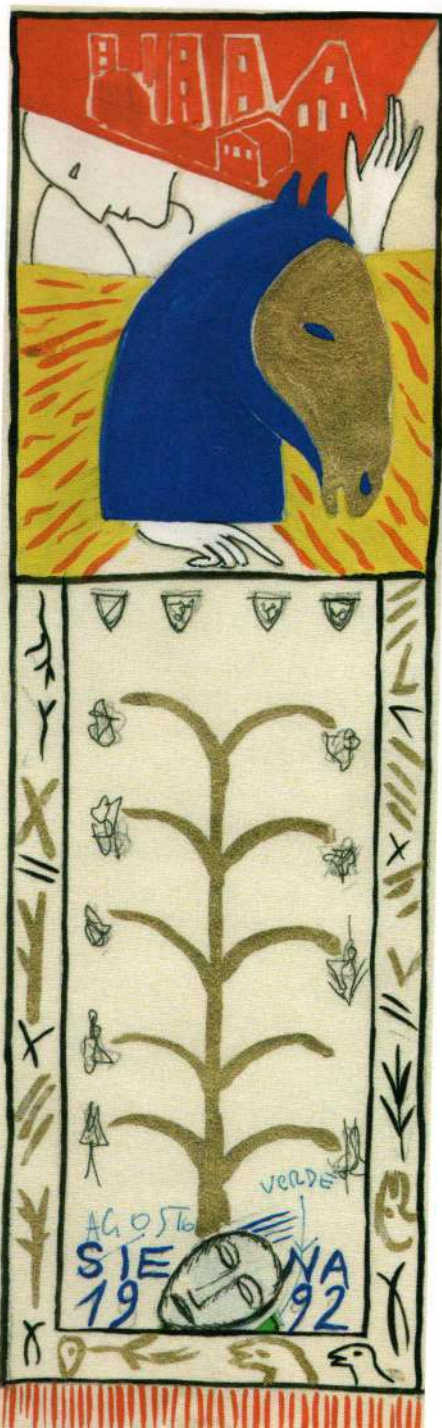
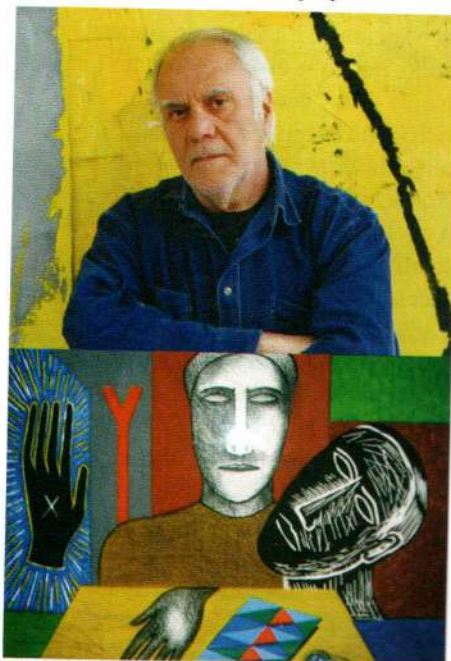
È tra i principali esponenti della Transavanguardia. Le sue opere sono collocate in permanenza in alcuni dei principali musei internazionali tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York.

Nella foto il bozzetto realizzato dall'artista e la lettera autografa con le istruzioni per la realizzazione del palio.

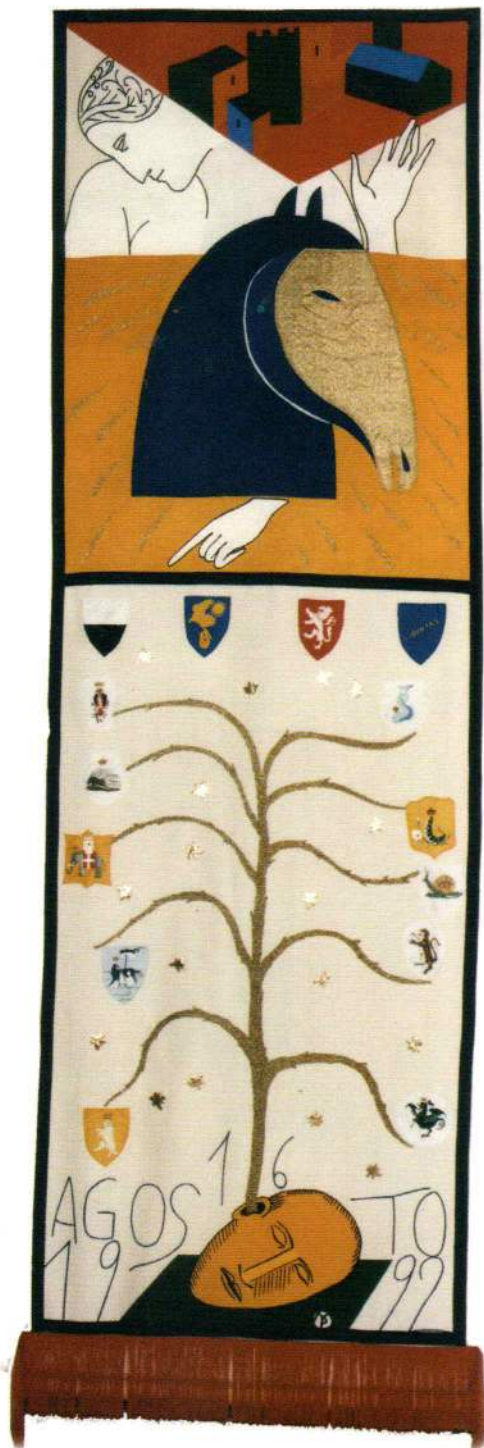
Sotto: Domenico Paladino, Calce, 1995 - cm.51 x cm. 71.

definisce con cura quello che era lo schizzo iniziale, l'idea abbozzata del grande artista. La scorsa primavera, su segnalazione di Carlo Rossi, il Priore Laura Bonelli seppe che le restauratrici e ricamatrici dello studio – che nel frattempo ha cessato l'attività – erano ancora in possesso del bozzetto ma non sapevano cosa farne, pur intuendone il valore, non solo commerciale. La sua acquisizione – resa possibile anche grazie alla generosità di alcuni dragaioli – ha riportato alla mente di chi ha avuto modo di vivere in presa diretta quella gioia, per qualche attimo, quella straordinaria carriera, quando il bozzetto è stato mostrato nel corso di una recente assemblea generale a conferma dell'acquisto avvenuto.

Sembra che durante le fasi di realizzazione del "cencio" Paladino abbia seguito con distrazione il lavoro delle brave ricamatrici, e poi non abbia nemmeno assistito alla corsa. Il suo fu un palio che suscitò dibattito, non solo per la tecnica utilizzata nella realizzazione, ma anche per l'immagine di una Madonna considerata da alcuni non troppo... tradizionale; resta, pur sempre, al di là dei gusti e delle opinioni, una delle opere d'arte più importanti conservata nella nostra Sala delle Vittorie. Fu proprio la trama



Ecco il disegno originale per i simboli: la semplice figura ha perso. Di usare solo l'autico senza come fanno es. ☐ ☆ ... ed invece due figure si possono usare le attribuzioni note. ecc. con i colori della contrada - spero vada bene - a presto



dei fili tessuti a suggerire, però, il titolo del Numero Unico: "Ricamato". Una doppia pubblicazione, elegante e sobria. Alla cena della vittoria, celebrata in Piazza Matteotti, il pittore non venne. Pazienza. Fu fatta un po' tardino, l'11 ottobre, per alcuni ritardi realizzativi della grande pagoda cinese progettata dal "solito" Alfiero Mini, causati anche dal maltempo; meno male, però, che alla fine i commensali poterono comunque state comodamente seduti al coperto, perché piovve per tutta la serata. C'era persino un grande gong che introduceva i vari momenti della cerimonia e che nei cenini successivi veniva suonato, anzi battuto, in continuazione. Con questa acquisizione la Contrada arricchisce il suo già ricco patrimonio d'arte.



16 AGOSTO 1992, IL DRAGO TRIONFA CON PES E PYTHEOS

CIVETTA	Bambina	Luigi Bruschelli detto Trecciolino
ISTRICE	Zuccherò	Guido Tomassucci detto Bonito da Silva
BRUCO	Galleggiante	Silvano Vigni detto Bastiano
TORRE	Uberto	Andrea De Gortes detto Aceto
DRAGO	Pytheos	Giuseppe Pes detto Il Pesse
VALDIMONTONE	Etrusco	Massimo Alessandri detto Bazzino
CHIOCCIOLA	Naomy	Maurizio Farnetani detto Bucefalo
LUPA	Usilia	Dario Colagè detto Il Bufera
ONDA	Pinturetta	Antonio Cossu detto Cittino II
PANTERA	Figaro	Salvatore Ladu detto Cianchino

Alla tratta il forte Pytheos è assegnato al Drago. Aceto correrà per la seconda volta nella Torre e ritroverà Uberto. Galleggiante tocca al Bruco, inizialmente montato da Massimino, ma l'infortunio del fantino, alla seconda prova, fa cadere la scelta su Bastiano. L'Istrice ha avuto in sorte il promettente Zuccherò, quindi le tre Contrade che non vincono da più tempo sono le favorite della Carriera. Dopo una mossa annullata, Cianchino entra di rincorsa. Trecciolino nella Civetta è abile a portare in testa Bambina, ma a San Martino si forma il terzetto che si contenderà il Palio fino all'ultimo: Istrice, Drago e Torre. I sogni del Bruco svaniscono con la caduta di Bastiano a San Martino; al Casato cadono Lupa e Onda. In testa continua la lotta, l'Istrice sembra in grado di vincere, Drago e Torre inseguono e poco più dietro si spegne la rimonta della Pantera, con Cianchino che batte nel colonnino a San Martino. Il terzo giro è decisivo: Il Pesse affronta il Casato in seconda posizione dietro l'Istrice ma non molla, sceglie una traiettoria esterna e tra la Fonte e San Martino supera Bonito, sfruttando la maggior potenza di Pytheos, e gira primo. All'ultimo San Martino i due inseguitori, Istrice e Torre, che passa seconda, si ostacolano a vicenda, ma ormai è troppo tardi, il Drago ha vinto. Il Pesse alza il nerbo in largo anticipo e Pytheos si impone per la terza volta di fila nel Palio dell'Assunta, ancora interpretato alla grande dal suo allenatore e proprietario Giuseppe Pes. I dragaioli scendono in pista per gridare "Daccelo!" e portano in trionfo l'originale palio ricamato, disegnato da Mimmo Paladino. Capitano: Mario Toti; Mangini: Fabio Miraldi, Walter Benocci, Guido Collodel. Priore: Carlo Rossi. Barbaresco: Antonio Benocci.

TRADIZIONI



Le Bandiere di Piazza dedicate a Mara Lonzi

Pubblichiamo la presentazione fatta dal Priore Laura Bonelli il 28 maggio 2016 in occasione del Mattutino

a cura di **Walter Benocci**

Foto di Jim McGee,
Franco Marzi, Marco Lonzi
e Antonio Tognazzi

Prosegue anche quest'anno la bellissima consuetudine (siamo giunti alla undicesima coppia) di presentare nuove bandiere offerte da famiglie dragaiole. Alle bandiere donate, nel corso di questi dieci anni, dalle famiglie Rossi, Lonzi, Bassi, Burroni, Gotti-Picciolini, Pippi, Rosi, Brandolini D'Adda (in ricordo di Kinda), Tiezzi e Benocci si aggiungono oggi quelle offerte da una famiglia un po' allargata, anzi, parecchio allargata. Le bandiere quest'anno, infatti, sono offerte dalle nostre "bandieraie" che, invece di cucirle gratuitamente come ogni anno, hanno voluto offrirle totalmente in ricordo di una persona speciale. Una donna a noi tutti molto cara che ha praticamente fondato questo gruppo di lavoro.

Con queste si conclude la riproduzione di bandiere cosiddette "storiche" perché abbiamo esaurito gli esemplari da riproporre alla Piazza. Esemplari unici, sparsi un po' ovunque nel mondo di cui eravamo venuti via via a conoscenza e delle quali avevamo l'intenzione di produrne copia per rientrare in possesso, se non degli originali, almeno del loro disegno.

La scoperta risale al 1999

Pensate che questo disegno è stato il primo ad essere "scoperto", nel novembre 1999, ed è stato l'ultimo ad essere riprodotto perché non eravamo sicuri della buona riuscita del lavoro. Possedevamo solo due fotografie e queste sono rimaste per tutti questi anni in un cassetto nell'incertezza se meritasse o meno la riproduzione di questo disegno. Timore risultato poi infondato ma generato, come visto in fase di realizzazione, solo dalla diversa tonalità dei colori maggioritari presenti nell'originale, dovuta forse alla troppa esposizione



Gli Alfieri Fabio Rossi e Francesco De Luca si esibiscono in Piazza per il corteo storico del Palio di Luglio.

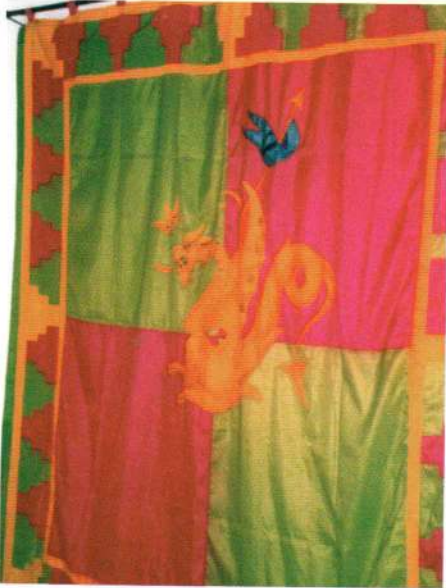


Immagine 1 • foto di Jim McGee



Immagine 2 • Foto di Jim McGee

alla luce solare diretta, appesa come era a modo di arazzo ad una parete (Immagine 1).

Si tratta della bandiera di proprietà di Mr. Jim McGee, della quale, dopo averne spontaneamente promesso la restituzione alla nostra Contrada, si sono perse le tracce nel South Carolina (Stati Uniti) dichiarando che era andata perduta durante un trasloco. Troppo lungo e dispersivo sarebbe raccontare la storia di questa delusione in questa sede e per questo, chi volesse saperne di più, la può trovare ne "I MALAVOLTI" N° 68 e N° 70 (febbraio e novembre 2000).

Le nostre bandiere, a parte i due o tre casi riscontrati in quelle "storiche" già riprodotte, possono essere divise in tre grandi gruppi

che ne caratterizzano il fondo: inquartato, bipartito a fiamme e bipartito a denti contrapposti e triangoli mantenendovi sempre i colori verde e rosa antico con variazioni che riguardano disposizione, forma e dimensioni della lista gialla. In questo caso, essendo il fondo inquartato, siamo nel primo gruppo ma con una particolarità inedita che riguarda la doppia lista gialla posta ancor più in evidenza da una teoria di piccole piramidi a gradoni contrapposte e a colori alternati che limitano decisamente lo spazio e mettono in risalto la figura del Drago posto, come si conviene, al centro dell'inquartatura.

Per essere precisi, in realtà, la caratteristica della doppia lista gialla l'avevamo già

riscontrata, se pur con un diverso tipo di riempimento, nelle bandiere dedicate a Lio Lonzi nel 2006. Ed è proprio sull'immagine del Drago posto al centro della bandiera che dobbiamo spendere alcune parole.

Da una delle due foto inviateci da Mr. McGee (Immagine 2) era possibile vedere bene la figura dell'animale ma quest'ultimo era attraversato verticalmente da una piega ondolata della seta che ne impediva la corretta stima delle proporzioni in senso orizzontale. Avendo notato che il Drago era molto somigliante, per non dire uguale, a quello della "Bandiera di Firenze" - offerta dalla famiglia Burroni nel 2008 (Immagine 3) - abbiamo riprodotto il profilo di quest'ultimo mantenendo però tutte le caratteristiche decorative del disegno McGee, compresa l'asta del pennoncello sul-



Immagine 3





Immagine 4



Immagine 5

la branca sinistra anziché sulla destra come dovuto (Immagine 4). Unica aggiunta sono i deliziosi fiocchi che legano il drappo al “penoncello” culminante con un’ampia punta di freccia (Immagine 5).

Degne di nota sono le larghe squame fitomorfe sopra la spalla e sulla coda; gli “occhi” sull’ala, resi con un reticolato e punti di colore verde circondati da punti di colore rosso (Immagine 6); la punta delle ali a girale e la presenza del collare al di sotto del femmineo petto (Immagine 7).

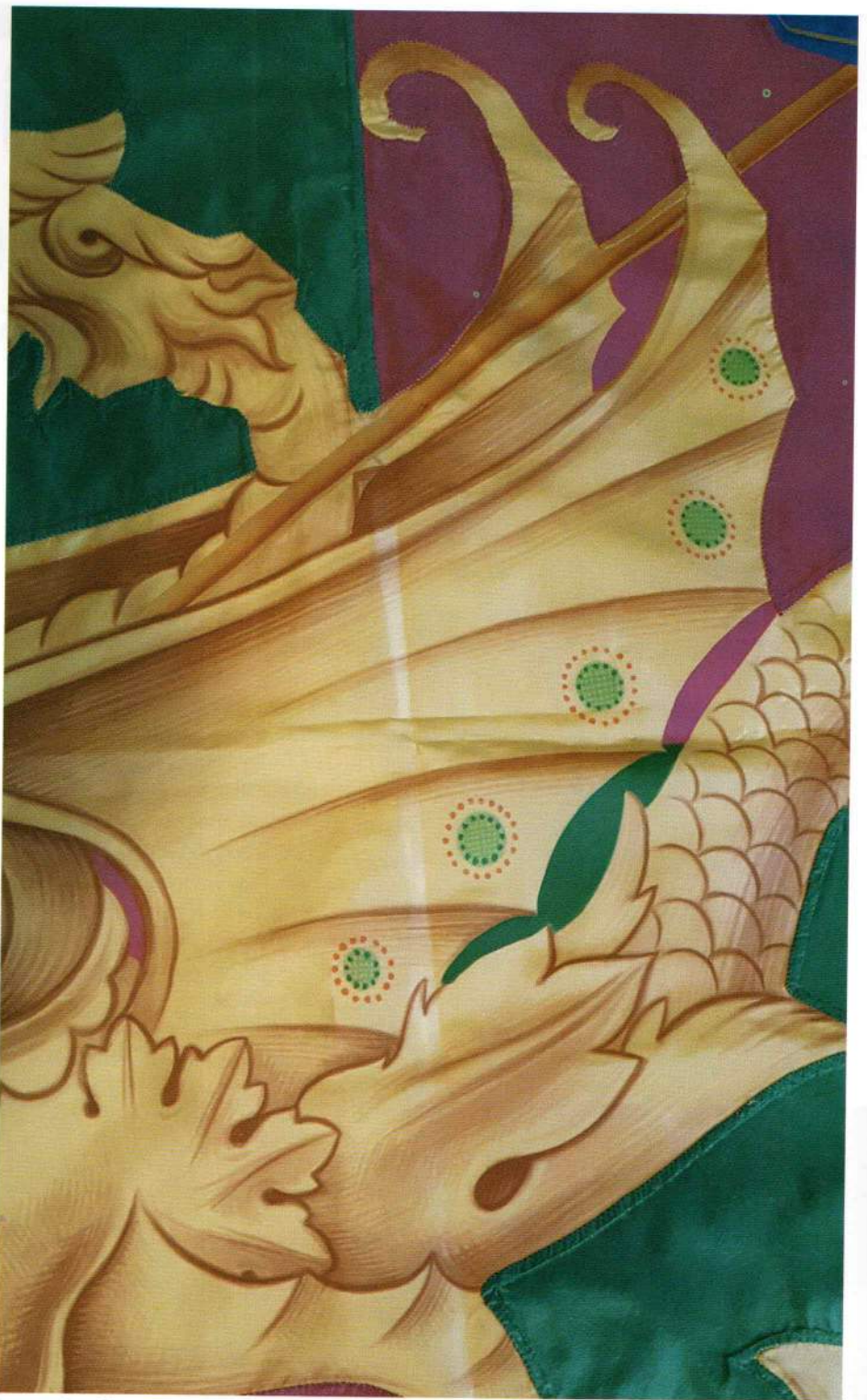


Immagine 6

Un’operazione culturale

Un’ultima considerazione sull’importanza della riproduzione delle bandiere cosiddette “storiche”: sono bandiere di cui sono stati trovati frammenti, bozzetti, o i cui originali sono conservati in collezioni private e in musei stranieri ma che comunque i contradaiaoli del Drago non avevano mai visto. Averle riportate nuovamente in Piazza, anche dopo centinaia di anni, è un’operazione culturale non indifferente che potrà esserci utile anche per la ricostruzione dell’evoluzione dell’emblem-

Immagine 7





Immagine 8

ma della nostra Contrada e, non ultimo, vuole essere un sentito omaggio a tutti i dragaioli di ogni epoca che ci hanno preceduto. Tutto questo è stato reso possibile dalle famiglie committenti che, generosamente e con entusiasmo, hanno aderito annualmente al progetto. A loro quest'anno si unisce la "famiglia" delle nostre "bandieraie" - che chiamo qui accanto a me - e che hanno voluto dedicare a Mara Lonzi queste tre bandiere.

La dedica c'è ma non si vede

Mara, che insieme a Lio resterà sempre nei nostri cuori, è stata una persona speciale e ha insegnato molto a molti di noi. Mi piace pensare che osservando queste bandiere il suo volto si sia illuminato di gioia e si sia subito avvicinata a controllare ogni punto e ogni curva di questo disegno. Mara aveva sempre un sorriso e una parola di speranza per tutti e riusciva in ogni situazione a dare un messaggio di fede e tolleranza per il futuro senza cadere in personalismi e autocelebrazioni. Non le si addicevano nonostante fosse una persona



Immagine 9

stimata e molto amata da tutti noi. A me personalmente manca molto. La dedica c'è ma non si vede. Un po' come il lavoro di questo gruppo, appartato, accurato, silenzioso, eseguito con amore, lontano da qualsiasi manifestazione esteriore ma che si manifesta pro-

rompente all'improvviso nell'elegante giuoco degli Alfieri al ritmo incalzante del tamburo. Per la dedica, semplicissima (A MARA - LE BANDIERAIE), è stata trovata un'ubicazione diversa in ogni esemplare, nascosta nelle campiture del colore (vedi ad esempio le Immagini 8 e 9), proprio come il ricordo di LEI

Ricordo di una splendida donna

Come bandieraie dragaiole abbiamo offerto le bandiere che quest'anno sono entrate in Piazza per il corteo storico; è stata una grande gioia per noi dieci donne, grande perché questo atto dimostra la nostra esistenza come gruppo capace di "mettere" insieme dei pezzi di seta simbolo della nostra Contrada. Le bandiere rappresentano le Contrade in modo tangibile di fronte alla città, e anche al mondo che guarda a questa bella realtà di Siena.

Come completare questa gioia senza ricordare Mara, a cui le bandiere sono state dedicate? Splendida donna, esempio per tutte noi per il suo amore verso la Contrada, con la semplicità esemplare che solo le persone con dei punti in più sono in grado di portare avanti. Mara era capace di fare tante cose ma le più umili le riservava per sé; era un punto fermo, una sicurezza.

Il 2016 è stato anche l'anno del settantesimo anniversario del voto alle donne nella no-

stra Repubblica; Mara, giovane ragazza in quel dopoguerra, in un Paese da ricostruire, si era civilmente impegnata, insieme a tanti altri giovani, perché la democrazia desse a questo Stato la possibilità di ripartire. Grazie Mara, anche per questo! Essere insieme, noi dieci donne, a cucire e completare le nostre bandiere è per noi appagante, piacevole, e non manca mai la speranza di avere al nostro fianco delle ragazzine che possano portare avanti negli anni questa tradizione. Sebbene il gruppo sia giovane ci piacerebbe abbassare

ancora l'età media, perché auspichiamo che, insieme alle moniture, alle calzamaglie e a tutte le altre espressioni di un artigianato di pregio che eleva la notorietà di Siena, le "nostre" bandiere continuino ad essere frutto del volontariato perché più di ogni altro emblema rappresentano la Contrada e perciò è auspicabile che a crearle siano le mani di chi la Contrada ama.

**Alessandra A.,
Alessandra M.,
Annarita, Barbara,
Eleonora, Giulia,
Maria Romana, Patrizia,
Rosanna e Dina**

(foto di Lilli Mostardini)



è celato in tutti noi nelle memorie più diverse e nel cuore delle allieve di Dina che fu diretta collaboratrice di Mara nel primo pionieristico gruppo di “bandieraie” del Drago.

Grazie quindi a Dina Valacchi, Alessandra Ainardi, Maria Romana Bacarelli, Barbara Cerretani, Giulia Cerretani, Anna Rita Gentili, Patrizia Innocenti, Rosanna La Gioia, Alessandra Marzi e Eleonora Turini per queste tre splendide bandiere e per il loro lavoro di cui la Contrada va particolarmente orgogliosa. Il 2 Luglio e il 16 Agosto le bandiere faranno il loro ingresso in Piazza del Campo e, idealmente, anche Mara e le sue allieve attraverso l'amore che portano alla nostra bella Contrada.

Permettetemi, concludendo, un ringraziamento anche a tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla realizzazione di queste bandiere: agli Economisti Gino Marzi e Antonio Tognazzi che hanno seguito le fasi del progetto (a cavallo degli ultimi due anni), a Franco Marzi per il consueto e indispensabile aiuto nella riproduzione grafica della bandiera, a Giovanni Sportoletti – nuovo incaricato dalla Contrada per tale compito – al Prof. Ezio Pollai per i consigli tecnico-artistici e a Luca Pollai che, dipingendole con grande cura, ha realizzato, come sempre, uno splendido lavoro (Immagine 10).

A conclusione di questa cerimonia mi piace ricordare come è nato questo progetto delle “bandiere storiche” e soprattutto per mano di chi chiamando accanto a me Walter Benocci che ben 11 anni fa ha iniziato a studiare e a pianificare la produzione di questi manufatti che celebrano la storia della Bandiera del Drago nella prima metà del secolo scorso. Per ricordare questo momento la Contrada ha deciso di donargli, come ringraziamento da parte di tutti noi, un pannello (immagine 11) in cui sono riprodotte fotograficamente tutte le bandiere realizzate nell'ambito del progetto stesso (immagine 12). Grazie Walter!

Immagine 10



Corteo storico di Agosto, in Piazza gli Alfieri Vittorio Tognazzi e Davide Manganelli

Immagine 12 (foto di Marco Lonzi)





Immagine 11 (foto di Giulia Brogi)

Nell'occasione della presentazione delle nuove bandiere, al termine della cerimonia del Mattutino, sono stati presentati anche il nuovo tamburo di Piazza e lo zucchino dedicati a Gabriello "Lello" Gerardi, offerti da un gruppo di suoi amici dragaioli nel venticinquesimo anniversario della sua prematura scomparsa.



Il tamburo è stato realizzato dai giovani artigiani dragaioli ed è stato dipinto da Elisa Baldassano, così come lo zucchino. A Stefano Talucci - visibilmente emozionato - il compito di ricordare la figura di Lello, caro a tutti noi.

Il Concistoro del Monte del Mangia ha assegnato il 15 agosto il Premio Mangia 2016 a Luciano Giubbilei, la cui candidatura è stata proposta dalla Nobile Contrada dell'Oca.

A Riccardo Benucci, Fazio Fabbrini ed Enrico "Ghigo" Giannelli, proposti rispettivamente dalla Contrada della Torre, dal Sindaco e dalla Contrada del Drago, sono state consegnate le medaglie di civica riconoscenza.

A Luciano Giubbilei, che vanta una prestigiosa carriera professionale a livello internazionale come "architetto di giardini", è stato riconosciuto il contributo nell'accrescere la fama e l'immagine di Siena nel mondo. Il suo stile e il suo genio lo hanno portato ad ottenere, primo italiano, nel 2014 l'oscar del design contemporaneo di giardini: il Best Show Award.

Al noto enigmista e poeta Riccardo Benucci è stata consegnata una delle tre medaglie di civica riconoscenza; dopo gli esordi nella "Settimana enigmistica" a soli sedici anni e mezzo, Benucci è stato autore di riviste di enigmistica classica e ha riportato successi in tutti i campi dell'enigmistica, vincendo oltre 150 premi. Come poeta, ha pubblicato numerosi volumi di liriche; nel 2002 ha fondato il Circolo culturale dei Lenti di Siena.

Altra medaglia di civica riconoscenza per Fazio Fabbrini, eletto sindaco di Siena nel 1965 e ricordato soprattutto per l'emanazione della storica ordinanza di chiusura del traffico delle auto nelle principali vie del centro storico: un provvedimento che ha fatto di Siena il primo esempio a livello europeo. Nel 1968, a soli 42 anni, conclusa l'esperienza di primo cittadino, viene eletto senatore della Repubblica e, nel 1970, membro del Parlamento Europeo.

La medaglia di civica riconoscenza assegnata al "nostro" Enrico "Ghigo" Giannelli, per la passione e l'attività di approfondimento degli aspetti antropologici del Palio. Pubblichiamo la presentazione letta da Carlo Rossi in occasione della premiazione che si è tenuta il 15 agosto presso il teatro dei Rozzi.

DRAGAIOLI ILLUSTRI



Una Medaglia per Ghigo

di Carlo Rossi

Enrico Giannelli, Ghigo, nasce a Siena l'8 luglio 1934, in Piazza della Posta (allora Piazza Umberto I°) da Fernando, vice segretario generale del Comune di Siena e dalla dolce signora Elena, figlia di Enrico Falaschi, importante personaggio senese di fine ottocento: fu sindaco della città, presidente del Monte dei Paschi e anche parlamentare nazionale. Ghigo ha una sorella, Ernestina ed un fratello Emilio, Mangia d'Oro qualche anno fa.

Il giovane Ghigo frequenta il Liceo Classico Enea Silvio Piccolomini e poi la facoltà di Giurisprudenza del nostro Ateneo. Fu anche goliardo in quel periodo: baliota con il Principe Fabio Rugani nel 1956 contribuì ad organizzare il più simpatico e riuscito scherzo che i goliardi senesi abbiano mai realizzato: il famoso

scherzo degli egiziani.

Dopo la laurea nel 1957, Ghigo fece il praticante dall'avvocato Delle Piane e divenne procuratore legale ma in pratica non esercitò la professione forense perché fu assunto alla Sclavo, l'Istituto Siero-Vaccinogeno Toscano Achille Sclavo, dove, poco dopo, divenne direttore del personale. Svolse per decenni questo delicato ruolo con grande impegno, dedizione verso l'istituto ed integerrimo rigore.

Alla Sclavo collaborò con tutti i vertici che via via si succedettero al timone dell'azienda, a partire dal dottor Antonio Cinotti e fino a Guelfo Marcucci. Andò in pensione lasciando una situazione che non era più quella nella quale era entrato tanti anni prima. Poco era rimasto dell'Istituto Siero-Vaccinogeno Toscano

Achille Scavo che tanto lustro aveva portato alla città e che era stato palestra di lavoro e di vita per tanti senesi.

Si diceva: nato in Piazza della Posta, nel cuore del Drago e del Drago Ghigo è sia l'incarnazione della storia, il testimone, sia il garante, la coscienza critica, il faro a cui tutti i dragaioli almeno una volta si sono rivolti per un consiglio, per un parere. Con il suo carattere critico e rigoroso, a volte burbero, poco incline al compromesso, ma mai escludente, ironico ma mai cattivo, modesto e mai auto-referenziale, è sempre stato un punto di riferimento per tutti; anche per i giovani.

La sua carriera nel Drago inizia nel 1954 come vice cancelliere e da allora è sempre presente nella Sedia Direttiva; Vicario dal 1957 al 1974, diviene Priore nel 1974 alla morte del mio babbo Alberto e rimane in carica fino al 1979. Capitano dal 1982 al 1987, è vittorioso con Ogiva e Falchino nel luglio del 1986; ma aveva già vinto come Mangino nel 1962. Adesso è ancora in Sedia come Consigliere del Priore ed i suoi consigli sono tuttora preziosi.

Ghigo ha sempre vissuto ed interpretato il Palio nel modo migliore, più positivo, come una festa capace anche di sollevarci dalle preoccupazioni quotidiane, in grado di riempire ed allietare le nostre giornate due volte all'anno. Palio che ci dà gli spunti per conoscere nuovi personaggi, per approfondire alcuni aspetti più nascosti, per scoprire nuovi aneddoti per canzonare e canzonarsi, per passare ore serene insieme a tanti amici. Il giorno più bello è, per Ghigo, quello in cui danno i cavalli, con i suoi ritmi e le sue attese cariche di tensione e di speranze: l'assegnazione del cavallo, la scelta della monta e la prima prova per vedere anche le accoppiate delle altre Contrade



Nelle foto, la cerimonia di consegna del Mangia d'Oro e delle Medaglie di Civica Riconoscenza presso il Teatro dei Rozzi. Sopra, Enrico Giannelli riceve l'omaggio della Contrada del Drago dalle mani del Priore Laura Bonelli (foto di Lilli Mostardini).

e incominciare a prevedere come si potrà sviluppare il Palio.

Quante nottate in Camporegio e ai Voltoni a chiedergli di vittorie, di cavalli e fantini, di estrazioni a sorte. Tutti a tirare tardi intorno a lui che raccontava aneddoti e storie di vecchi palii, snocciolava dati e date a noi che lo ascoltavamo in religiosa ammirazione. Allora alle nostre domande e alle nostre curiosità non c'era l'immediata risposta di un freddo, asettico telefonino senz'anima.

La sua grande memoria lo ha senz'altro aiutato e ha soprattutto in

parte supplito alla grave menomazione visiva da cui è affetto da decenni. È riuscito comunque con grande forza di volontà e determinazione, ma anche con serenità, ad accettare e a sopportare questa malattia che non gli ha impedito di continuare in qualche modo e con grande difficoltà a leggere e a scrivere quello che apprendeva e che produceva. L'handicap non lo ha isolato, non l'ha fatto chiudere in se stesso, non lo ha escluso dal mondo che ama e che continua grazie a Dio a frequentare e ad animare con la soddisfazione di chi gli sta intorno.

Una vera fucina di dati, di date, di elenchi, di aneddoti, di storie, condite da un evidente amore per la materia. Questa sterminata conoscenza dell'argomento lo ha portato alla pubblicazione di due libri fondamentali per la storia della nostra festa: "Dal primo all'ultimo. Carriere e fantini del 900" e "Ora come allora: carriere e fantini dalle origini ad oggi" (era il 2006), scritto con Maurizio Picciafuochi e poi il più recente (del 2014) "Fantini brava gente. Disavventure giudiziarie di fantini del passato" in collaborazione con Alessandro Ferrini, Orlando Papei e Maurizio Picciafuochi.

Non sono state pubblicate, ma sarebbe interessante farlo, le domande e le risposte delle varie edizioni del DICCELO!, gioco fra squadre di contradaioili ideato da Ghigo e da lui con altri benemeriti dragaioli organizzato negli anni. Gioco che ha allietato varie serate in Società mettendo alla prova i



preparatissimi concorrenti che si sfidavano rispondendo a domande (per me quasi tutte impossibili), su Palio, fantini, cavalli estrazioni a sorte, ma anche toponomastica e monumenti cittadini, senesi famosi e così via.

Ma non solo Palio e non solo Drago. Rilevante è stato ed è tuttora l'impegno che Ghigo ha profuso nelle varie istituzioni cittadine nelle quali ha ricoperto ruoli di responsabilità. Attualmente è Vice Presidente dell'Unione Italiana Ciechi di Siena che si adopera per assistere e rendere meno dura la vita dei non vedenti ed organizza vari eventi per promuovere la prevenzione dei disturbi della vista, come la campagna sul rischio di glaucoma.

In passato, dal 1999 al 2006, è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Conservatori Femminili Riuniti di Siena e dopo aver ristrutturato gli ambienti della struttura ricettiva, ha concluso un accordo con l'Università per assicurare all'Istituzione un futuro più certo. Ricordo, en passant, che i Conservatori Femminili Riuniti sono proprietari anche della Chiesa di San Raimondo al Refugio, vero gioiello del barocco senese.

Importante nella vita di Ghigo è stato l'impegno con il Costone dove ha fatto a lungo parte del Consiglio Direttivo e dove ha collaborato prima con Monsignor Orlandi e poi con don Alberto Luzzi, con don Vittorio Bonci e infine con don Gaetano Rutilo. Al Costone, fra le altre cose, Ghigo si dedicò al rifacimento del teatro che fu, dopo varie peripezie, inaugurato nel 2001 da Carlo Verdone, figlio del grande Mario, da sempre legato al Costone. Al teatro del Costone è andata in scena per vari anni la Rassegna del Teatro Contradaio con buon successo. In una di queste edizioni (nel 2006), la Filodrammatica Dragaiola rappresentò una commedia scritta dallo stesso Ghigo e da Andrea Muzzi (che insieme hanno pubblicato "Il teatrino del Paradiso: copioni in vernacolo"). "Cose dell'altro mondo", nella quale recitai anche io, dove Ghigo nelle vesti del Beato Vocale, dove interveniva in un paradisiaco contesto di santi e beati, esprimendosi, quando apriva bocca, usando parole composte ogni volta con una sola vocale, suscitando comprensibile ilarità.

E qui si scopre un'altra caratteristica di Ghigo: la sua abilità di giocare con le parole, la geniale capacità di creare bizzarri componimenti poetici per esempio una poesia nella quale ogni rigo è formato dall'anagramma di nome e cognome di varie persone, come i membri del consiglio dei ministri o i calciatori della rosa del Siena (e anche quest'anno, dopo

LE FAMIGLIE D'UN TEMPO (1984)

*Erano tre sorelle: Maria Pia
che sposò un avvocato e sta a Milano,
Margherita che è all'INAM e Lucia
che fa la parrucchiera in Provenzano*

*insieme a un'altra città di Rosia.
E du' fratelli: Cesare e Romano.
Uno, quello che canta, è in ferrovia
e quell'altro ci ha un bar a Ravacciano.*

*La su' moglie lavora all'Ospedale,
è da Caniggia nel reparto donne.
Un tempo stava in fondo alle mi' scale.*

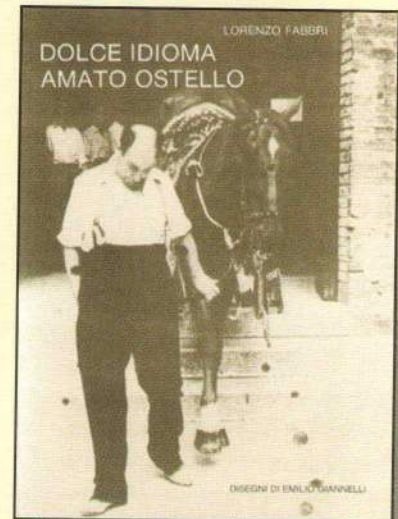
*Io la incontravo spesso dal lattaiò.
E' un tipo a modo suo, si chiama Ivonne.
Lui dev'esse' del trenta, di gennaio.*

*Invece, dei figlioli di Gastone,
sarebbero i nipoti d'Angiolino,
Alfredo era alle tasse, ora è in pensione.
Marisa, che ha il mi' tempo, sta a Piombino*

*e Franchina sposò quel brindellone
che giocava nel Siena. Era terzino...
che il su' babbo era un vecchio fascistone...
Lei sta in San Marco, dove sta Cosino,*

*Coso...come si chiama? No Tommaso;
si chiama...aspetta, la su' moglie Irene
e lui si chiama... Essai ci sformo a caso*

*quando 'un mi viene un nome. O via, 'un mi viene.
Domattina mi informo da un su' amico,
dopo vengo a trovatti e te lo dico.*



*Per la cena della vittoria
del Drago, il 28 settembre
1986, la Contrada offrì ai
commensali un gustosissimo
libretto intitolato "Dolce idioma,
amato ostello" firmato da
Lorenzo Fabbri (pseudonimo
che Ghigo usò per ricordare
il grande barbaresco Pappio)
contenente alcuni dei suoi
sonetti più significativi.
Quello che riportiamo qui
accanto è tratto da questa
pubblicazione.*

le vicissitudini societarie siamo in attesa della nuova composizione).

Oppure usando versi tutti con la stessa rima. Memorabile fu l'epinico in onore di Salasso che Ghigo recitò a memoria durante la cena della vittoria del 2014. E sempre per una cena della vittoria del Drago, nel settembre 1986, la Contrada decise di offrire ai commensali un gustosissimo libretto intitolato "Dolce idioma, amato ostello" firmato da Lorenzo Fabbri (pseudonimo che Ghigo usò per ricordare il grande barbaresco Pappio) contenente alcuni dei suoi sonetti più significativi. La passione per questa forma di poesia l'ha ereditata dal babbo, autore anch'egli di piacevolissime raccolte di sonetti in vernacolo, alcune pubblicate con lo pseudonimo di Gianferli.

Nel 2009 Ghigo ha pubblicato "Gente vana. Sonetti in vernacolo senese", stavolta con il suo nome con tanti sonetti e con due poemetti sulla Battaglia di Montaperti e sul Palio della Pace. Nella

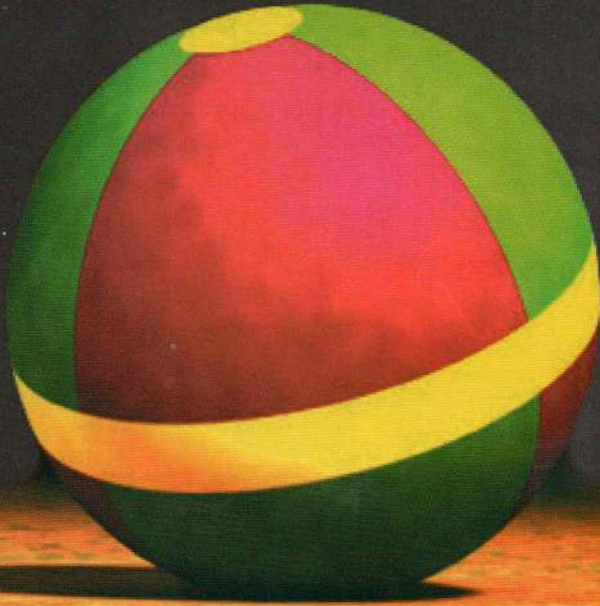
prefazione di questo libro, Ghigo fa una puntualizzazione sul sonetto in vernacolo, sia per quanto riguarda i problemi relativi alla metrica sia per la correttezza della rima, sottolineando la difficoltà nel rendere per iscritto il linguaggio parlato. Il vernacolo, scrive Ghigo, a differenza del dialetto, non è un sistema linguistico dotato di un vocabolario proprio, ma è un modo di parlare la lingua, da cui si differenzia, oltre che per qualche stravaganza grammaticale, per la pronuncia di alcune parole.

Chiudo con l'auspicio che i nipoti più grandi di Ghigo e gli amati nipotini Giovanni e Pietro, figli di Costanza, possano cogliere fino in fondo la fortuna di avere uno zio e un nonno così e sappiano sfruttarne la vicinanza per crescere nell'amore e nel rispetto della Città, delle sue istituzioni, della sua festa e della sua gente. E da tutti noi che abbiamo la fortuna di averlo per amico un abbraccio e un grande grazie.

I Malavoltini

allegato edito dal Gruppo Giovani del Drago anno 1°

dicembre 2016



Finalmente ci siamo riusciti...ecco a voi i Malavoltini, allegato ai Malavolti di dicembre...
E' la prima volta quindi speriamo che ci perdonerete l'inesperienza.

L'idea è nata durante una delle prime riunioni del nuovo eletto GGD, volevamo dare ai ragazzi la possibilità di ricordare tramite le foto il loro anno Dragaiolo (...con la D maiuscola) passato insieme e con noi addetti.

Le parole servono a poco quando abbiamo così tanto materiale fotografico che racconta sicuramente cento volte meglio quello che abbiamo vissuto con i nostri splendidi piccoli dragaioli.

Questo è un album di ricordi. Fotografie fatte da tutti, con tutti noi. Sicuramente ce ne saranno altre centinaia sparse nei computer e nei telefoni di ogni dragaiolo. Intanto partiamo da qui...

Dimenticavamo... nell'epoca della multimedialità anche noi cerchiamo di adattarci...
nelle pagine troverete alcuni QR-Code... provateli e scoprirete delle sorprese!

il Gruppo Giovani del Drago

Mao il Grifo Virginia Elisa Gianluca Carlo Camilla Irene Carolina Ludovica Tommaso Chiara Veronica



NUOVA SOCIETA' DI CAMPOREGGIO
CINEMA DRAGO 3D
Drago, Draghi e hotDog
HALLOWEEN RESIST

SABATO 12 MARZO
RESERVATO AI BAMBINI FINO AI 12 ANNI

NUOVA SOCIETA' DI CAMPOREGGIO
CINEMA DRAGO GIOVANI
Drago, hamburger e hotdog
INSIDE OUT

SABATO 21 OTTOBRE
RESERVATO AI BAMBINI FINO AI 12 ANNI

NUOVA SOCIETA' DI CAMPOREGGIO
CINEMA DRAGO
Drago, Draghi e hotDog
HOT DOG TRANSILVANIA

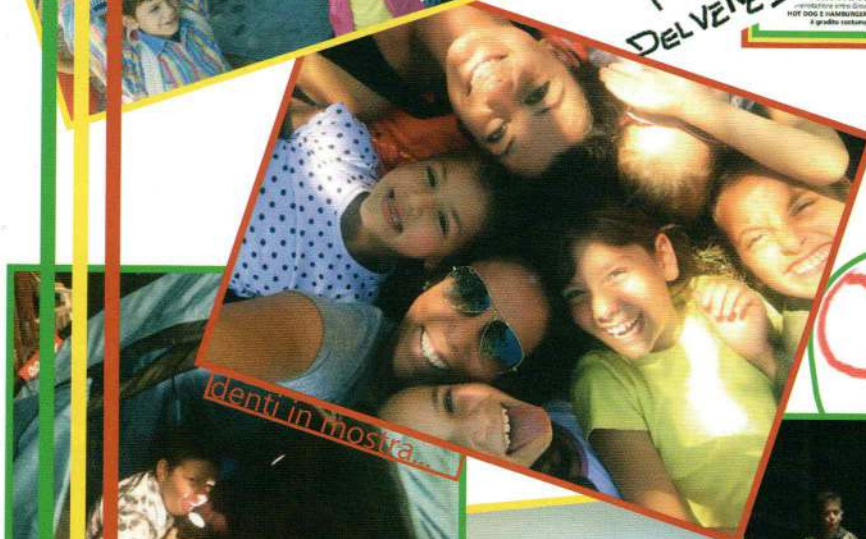
SABATO 21 OTTOBRE
RESERVATO AI BAMBINI FINO AI 12 ANNI
Proiezione a cura del DS 30
Presentazione eventi giovedì 29 ottobre
HOT DOG E HAMBURGER - INGRESSO 7€
più un sacco pieno di comode poltrone per i bambini!

NUOVA SOCIETA' DI CAMPOREGGIO
CINEMA DRAGO 3D
Drago, Draghi e hotdog
DRAGONFLY

GIOVEDI' 30 APRILE
RESERVATO AI BAMBINI FINO AI 12 ANNI
Proiezione ore 18 - Presentazione eventi martedì 26 aprile
HOT DOG E HAMBURGER - INGRESSO 7€
più un sacco pieno di comode poltrone per i bambini!

7 I TURNI DEL VENERDI'

il palio dei cittadini



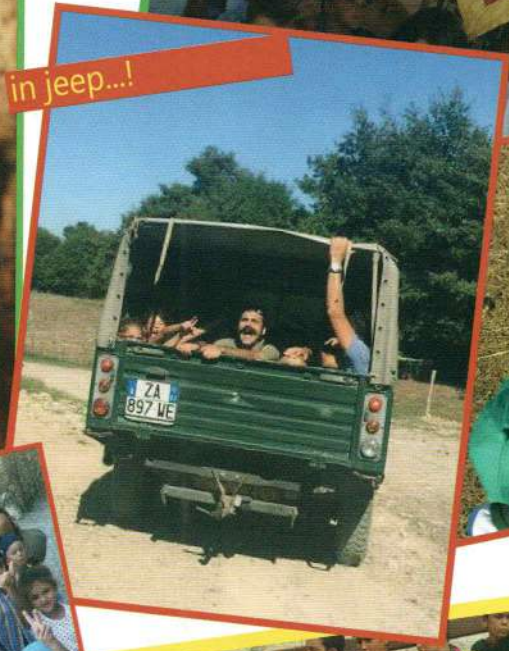
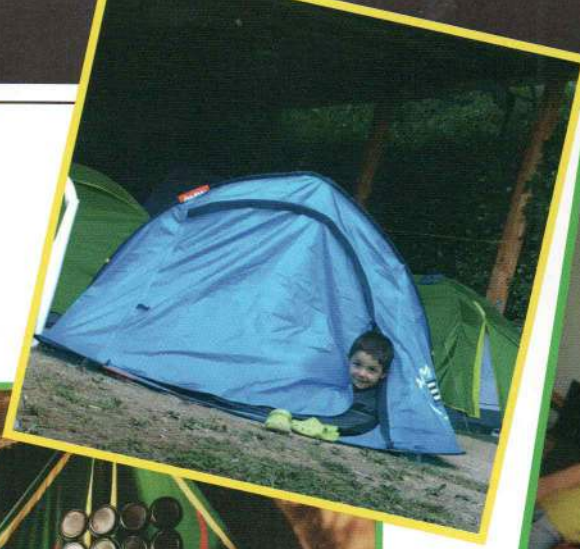
identi in mostra

ONDEON



Fotostudiodonati

LE CITTE SO MEGLIO DEI CITT!



in jeep...!

che palco...!

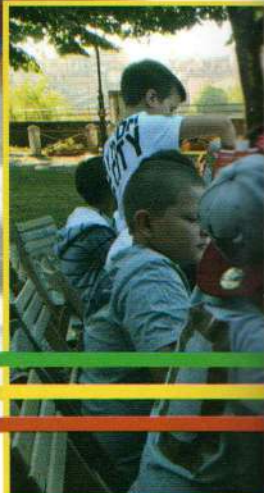
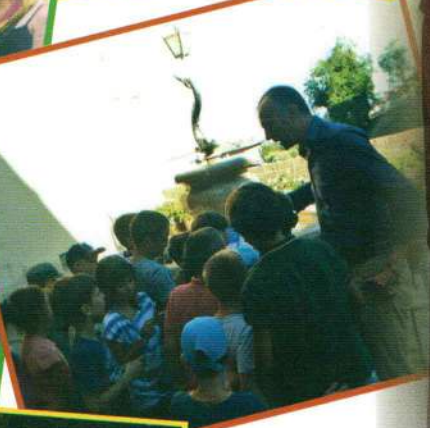


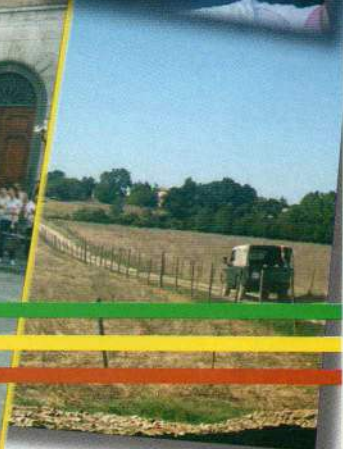
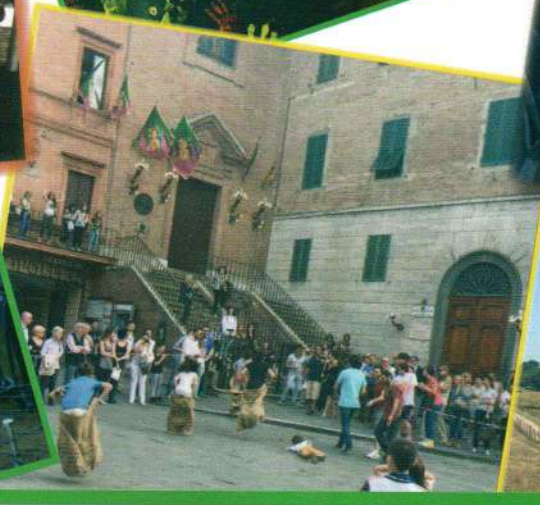
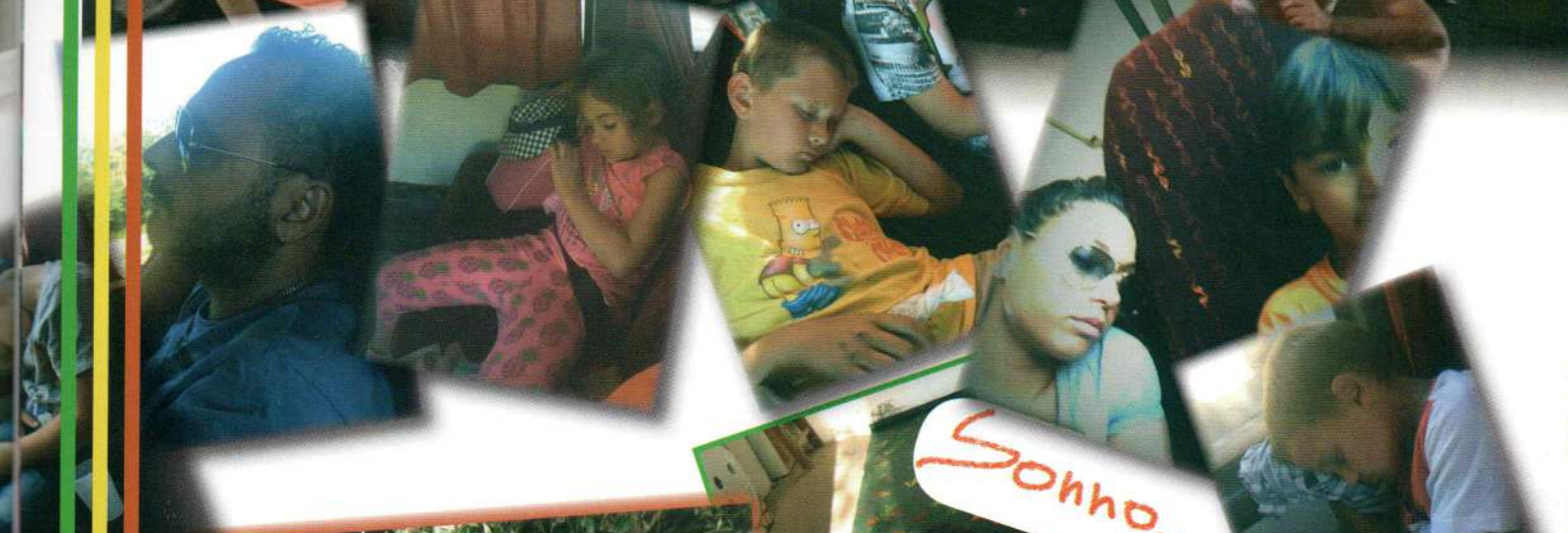


la corsa coi sacchi...

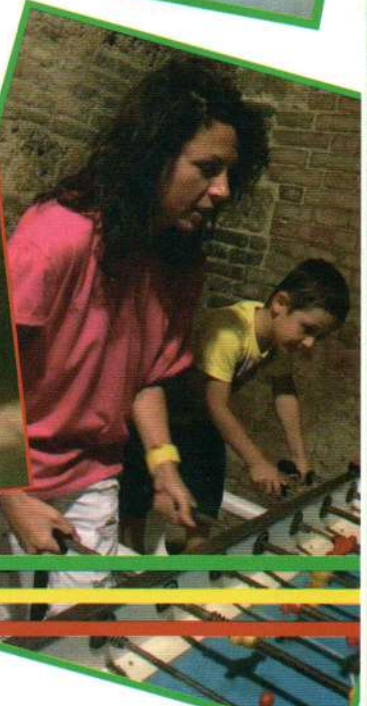
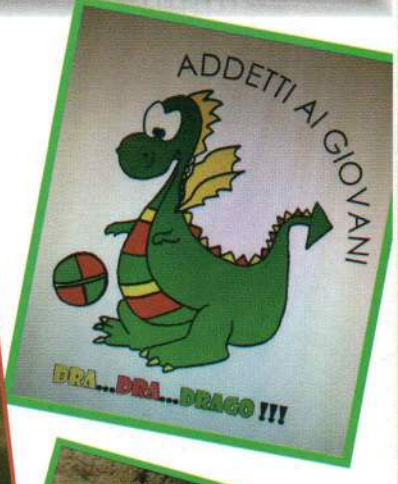


tabernacolo...











IL DRAGONE

IL CAMPO SOLARE VISTO DAL DI DENTRO

Anche quest'anno una cinquantina di dragaioli hanno dedicato un po' del loro tempo ai campi solari che si sono svolti, naturalmente ai Voltoni, nelle due settimane dal 13 al 24 giugno.

Qualcuno c'è stato giusto un'ora, qualcun altro ha fatto turni "a giornata", altri hanno organizzato e svolto i laboratori; le "solite due", con qualche rincalzo, per 5 giorni alla settimana hanno visto... "il sole a righe" dalle grate della cucina... Infatti, il campo, fra i suoi ritmi giornalieri di gioco dalle 8 alle 17, ha distribuito anche ottimi pranzi, abbondanti colazioni e merende; la scelta dei menu e la loro realizzazione è stata tutta opera della "capa" della cucina, Dina Valacchi, aiutata da Isabella, fedele scudiera. Nella fase di servizio tavola e ripulitura sono stati un valido aiuto alcuni genitori di buona volontà, anche loro agli ordini del comandante... I locali dove venivano preparati i manicaretti, per ovvie ragioni di sicurezza, erano interdetti ai bambini e, se qualcuno di loro osava metterci un piede, veniva immediatamente redarguito con fermezza; l'autorevolezza della nostra chef era tale che talvolta era usata come deterrente, durante i giochi, dai ragazzi stessi: "...se non fai così... lo dico a Dina!". Scherzi a parte, tra i volontari e gli educatori si è creato un bel clima di collaborazione e il tempo della mensa non è stato impiegato semplicemente per "mangiare" ma è stato un momento in cui si è imparato a stare insieme nel rispetto reciproco e dei beni comuni, che poi sono i beni del Drago. Abbiamo perfino sentito i bambini cantare (stornelli del Drago, ovviamente), invece di fare la consueta caciara, aspettando una pasta che non cuoceva e si faceva attendere per un paio di minuti!

I laboratori sono uno dei punti fissi che scandiscono l'orario mattutino e pomeridiano del campo, e quest'anno se ne sono viste delle belle: dalla ginnastica animata proposta da Devid Rosi agli aquiloni di Camilla Moretti, al Body Percussion di Giulia. New entry (che si spera di veder ripetere alle prossime edizioni!) i falegnami Alfiero Mini, Alessandro Nastasi e Achille Parigiani: tutti i bambini presenti ora sanno come si pianta un chiodo! E hanno partecipato alla fabbricazione di utilissime fioriere e altri



Falegnami



Pasticcieri

La carica dei 50

di Vanna Micheli e Isabella Rauch



oggetti di artigianato del legno. Non è mancata la parte culturale, con il Palio "visto dal Comune" di Susanna Fratiglioni (racconti e giochi a quiz), e con la scrittura e composizione di un articolo giornalistico, guidati da Susanna Guarino e Silvia Sclavi, e infine la messa in scena di un'opera teatrale inedita, ancora con Susanna. L'impegno artistico ha lasciato anche numerosi capolavori nei sassi dipinti sotto la guida di Paolo Melai e Susanna (che i sassi avevano anche procurato pere-

grinando fra mari e colline...) Siccome generalmente tutti fanno volentieri merenda, un ruolo centrale hanno avuto la manifattura di biscotti con Paolo e Susanna Melai, e della pizza con Gloria e Giuliano Rosi.

E che dire dei nostri dottori? Che hanno giocato, interrogato, raccontato, spiegato... Mario Toti e Carlo Rossi e poi Lilli Mostardini e Alice Cannoni (che hanno consegnato anche dei veri diplomi!).

Una mattina l'ospite d'onore



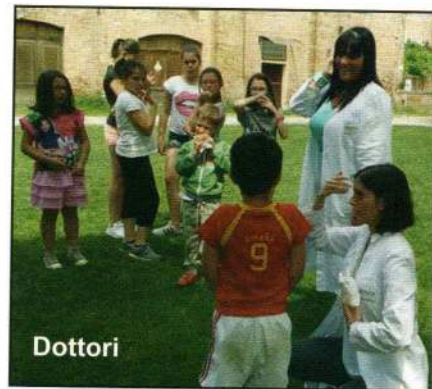
è stata... la cavalla Primavera, condotta da Giovanni Ceccherini, che è stata montata con gran divertimento da uno, due, anche tre bambini per volta!

Grandissimo il successo delle uscite: la visita-gioco alla Sala delle Vittorie alla ricerca dei ricordi con l'Archivista Barbara Fracassi coadiuvata da Lisa Pagliantini e Maurizio Picciafuochi, e la visita al museo della Contrada della Torre con giochi e lauto pranzo condiviso con i piccoli torraioni! Un elogio particolare alle nostre animatrici Barbara, Margherita e Violante, ocaiole appassionate, che hanno retto la giornata con stoica professionalità e grande senso dell'umorismo! Il "gioco libero" (...ma sorvegliato) ha visto chiacchiere, partite a biliardino e pallone, acquate e tifo tutti insieme per le partite della Nazionale di calcio.

Al termine dei campi merenda, baci e abbracci.

E, più tardi, i commenti dello "staff", con l'individuazione dei punti forti e di quelli critici.

Punti forti: i bambini! La gioia di stare insieme, la professionalità delle nostre educatrici, l'apporto di così tanti dragaioli, e in particolare la presenza di tanti genitori con cui si collaborava benissimo....

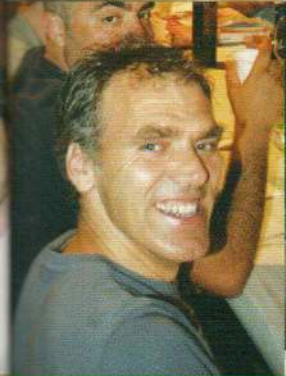


Dottori

Punti critici: scarsa partecipazione alle riunioni di preparazione e quindi poca condivisione con i volontari, pur solerti e volenterosi! Scarso rispetto di molte famiglie dei tempi e modi di iscrizione dei bambini al campo, con conseguente necessità di riorganizzare all'ultimo momento per più di 50 bambini un campo che sembrava dovesse essere per 30....

L'anno prossimo... si rifà! Ci ripromettiamo di migliorare l'organizzazione creando un gruppo stabile, e di indurre tutti al rispetto delle regole... ma soprattutto di divertirci ancora tutti insieme!





FESTA TITOLARE 2016 • I "BATTEZZATI"

Lorenzo De Michelis
 Antonio Spadacci
 Sofia Parrella
 Lorenzo Petri
 Alessandro Parricchi
 Riccardo Micalizzi
 Sara Coli
 Guglielmo Tiezzi
 Lorenzo Rossi
 Federico Rossi
 Gioele Giuntini
 Niccolò Celli

Samuele Debolini
 Anna Debolini
 Ylenia Marcone
 Davide Litrenta
 Francesco Litrenta
 Francesco Alessandro Crudo
 Emanuele Crudo
 Francesco Vegni
 Adele Bellia
 Niccolò Mancianti
 Elena Tognazzi
 Francesco Maria Greco

Andrea Taddei
 Francesco Taddei
 Elisabetta Puoti
 Marco Scali
 Lorenzo Stufetti
 Andrea Grimaldi
 Elena Salzano
 Anna Maria Guida
 Giuseppe Santangelo
 Adriano Ahmed
 Natalia Fucci
 Pasquale Fucci





TESTIMONIANZE

Il Palio è anche dolore

di Arianna Bilioris

Metti che hai diciotto anni e sei del Drago, metti che nel 2016 corri due palii d'obbligo, metti che di luglio sei favorito ma tu - mannaggia - ti sei fatto regalare il tuo primo posto in palco per il palio di agosto... A luglio ci speri tanto ma poi

non vinci. Poi arriva agosto e, per un'incredibile fortuna, sei di nuovo favorito. Per quattro giorni pensi anche di avere azzeccato il regalo della promozione. E così ti ritrovi seduta in palco a San Martino, tra giovani turisti che allegramente si fanno selfie e

bevono cocktail, parecchi addetti al fantino di diverse contrade che stanno lì a sperare di non dover svolgere il loro "lavoro" e una mamma isterica perché la sua contrada non corre ma la sua avversaria sì e tutti le hanno detto che è la grande favorita. Tu sei lì, piena di speranza, e dici

fra te e te (a volte portasse male): "mammina tranquilla ci penso io a risolvere i tuoi problemi... se tra i canapi non siamo messi male stasera saremo felici in due".

E intanto passa il tempo: gli alfieri e i tamburini hanno finito le loro sbandierate che viste da lì sono davvero bellissime, gli stranieri son sempre più allegri, gli addetti al fantino sempre più seri e la mamma non risponde nemmeno più.

Scoppia il mortaretto e sembra davvero interminabile quel silenzio con cui la piazza attende la "busta" con l'ordine tra i canapi. Il mossiere chiama le contrade: "Nicchio".

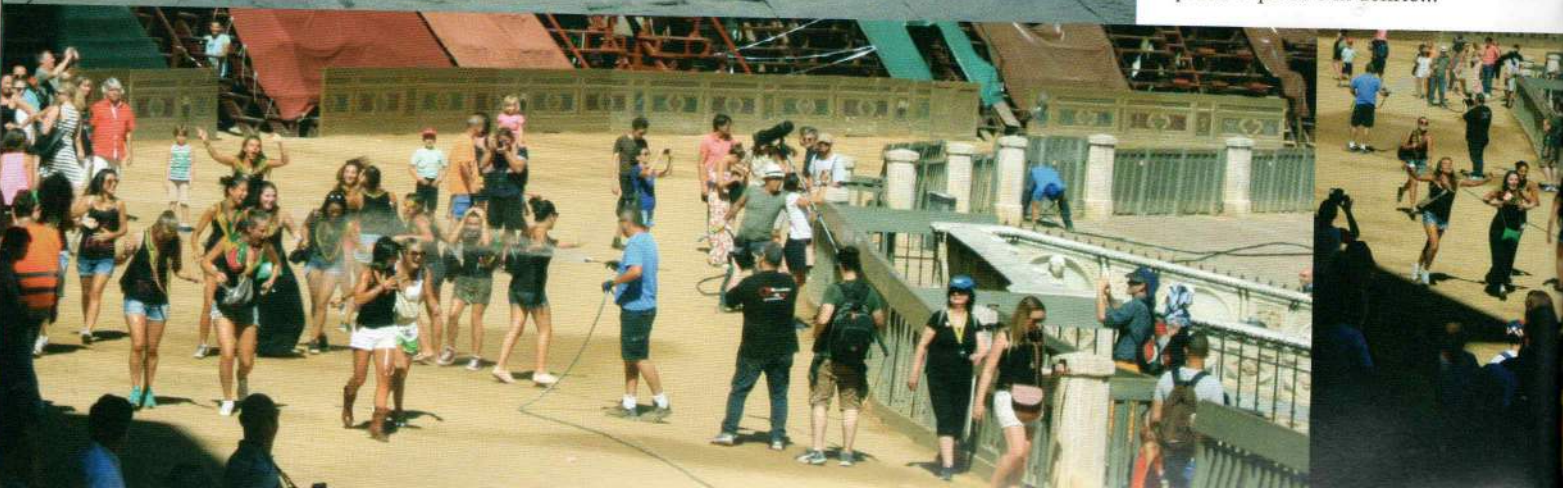
Boato. Mi accorgo che intorno a me ci sono tanti nicchiaioli. Si va avanti.

"Civetta, Giraffa, Aquila, Pantera, Drago"

Finalmente il Drago! Sei lì nel mezzo e quel punto ci speri.

Partono... no è mossa falsa. L'ansia cresce. Pochi minuti dopo ci risiamo.

Ecco ri-partono, ri-mossa falsa. Il tempo sembra immobile e invece un attimo dopo li vedi di nuovo tutti allineati, stavolta è vero la mossa è buona e il Drago è primo, no forse il Nicchio è primo il palco è in delirio...





No, scherzo, ora il Nicchio è per terra e davvero è primo il Drago. Il Drago è sempre primo, il Drago è primo, il Drago è primo. Non so che faccio, se urlo se sto zitta, ma sento che qualcuno del Nicchio mi manda a quel paese e un attimo dopo vedo che il Drago è diventato Lupa... proprio davanti a me.

Buio.

Tutto finito. Mia mamma mi trascina via. Torno alla stalla. Non riesco neppure a capire come mi sento. Decido di andare a casa e trovo mio babbo sul portone che mi butta le braccia al collo e inizia a piangere: "Non l'avevo mai visto così!".

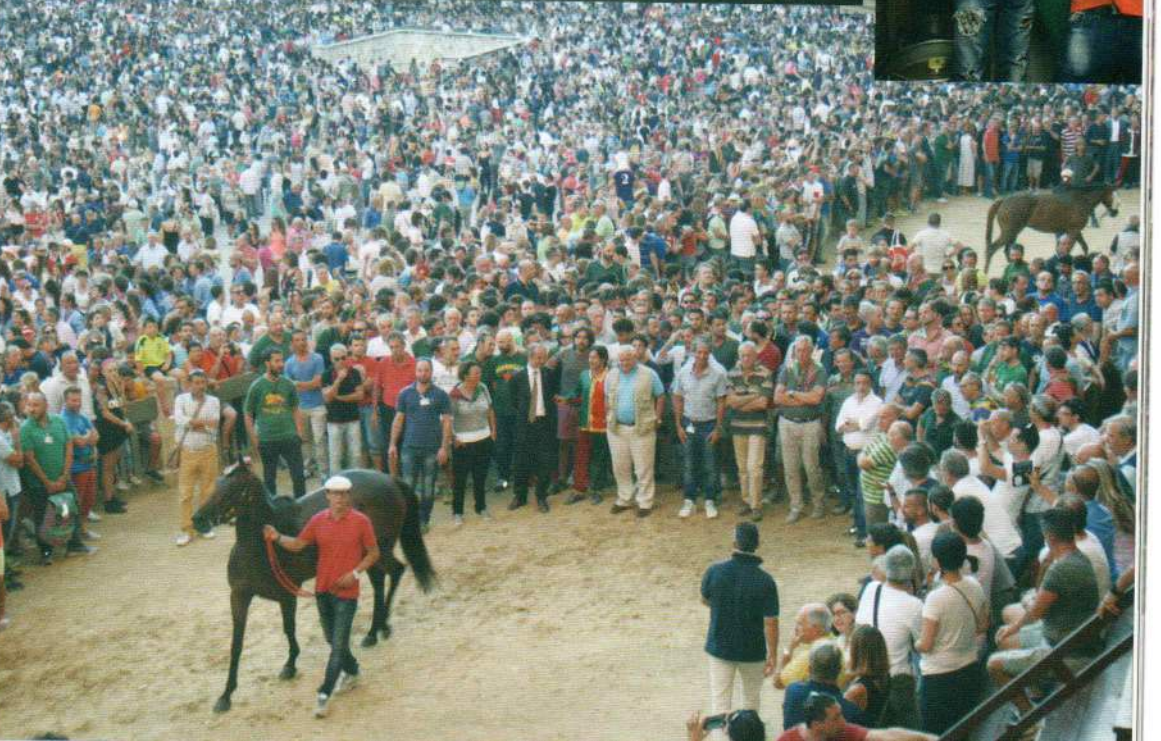
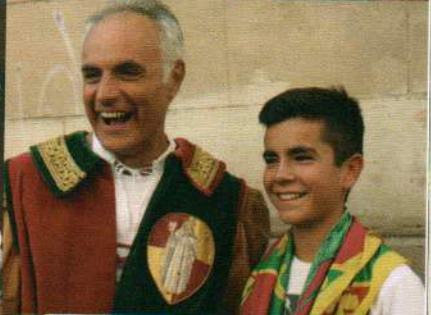
Gli rispondo: "Babbo, il Palio è dolore".

In effetti mi rendo conto che questa proprio una festa non è: piangi quando sei contento, hai l'ansia quando ti dovresti divertire, paghi tutti quando vinci e decidi di spendere soldi anche per trascorrere tre ore sotto il sole, seduto in un palco in attesa che tutto si compia in poco più di un minuto, sapendo anche che quasi sempre non finisce esattamente come vuoi.

Però questo è un dolore speciale. Un dolore che sa essere anche dolce e che ci racconta che cosa è davvero la vita: un'alternanza di emozioni differenti, di speran-

ze e delusioni, di brutte cadute e di fantastici rialzi e corse a perduto fino a inaspettati sorpassi. Un percorso dove è necessario avere il coraggio e la curiosità di andare sempre avanti.

Ecco allora che d'un tratto, penso di avere capito cosa intendono quelli grandi quando dicono che il Palio è come la vita. E penso anche che forse sono proprio queste le delusioni che fanno diventare grande anche me. Grazie babbo per avermi fatta del Drago: ora aspettiamo il 2017!



GRUPPO DONATORI



Il Gruppo Donatori di Sangue della nostra Contrada ha organizzato per il 28 ottobre scorso un incontro che si è tenuto presso la "Sala delle Vittorie" in Piazza Matteotti sul tema dei "disturbi alimentari" alla presenza di importanti relatori. Sono intervenuti, infatti, la dottoressa Costanza Giannelli, medico specialista in Neuropsichiatria infantile e Direttrice dell'Unità Ospedaliera di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale S. Chiara di Trento; la dottoressa Alessandra Orsi psicologa presso la Unità Ospedaliera di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, la dottoressa Chiara Campanini dietista presso la Azienda Ospedaliera Universitaria Senese. L'incontro, presentato da Susanna Guarino, ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico, soprattutto i più giovani, sulla necessità di seguire una alimentazione equilibrata, anche in conseguenza di certi comportamenti e stili di vita che, seppur considerati "di moda", rischiano di avere conseguenze negative per la salute delle persone. All'incontro sono intervenuti l'Assessore alla sanità del Comune di Siena Anna Ferretti, i rappresentanti dei gruppi donatori di sangue delle consorelle e molti dragaioli. Al termine del convegno si è svolta una cena in Camporegio a San Domenico; durante la cena sono stati premiati alcuni dei nuovi donatori dragaioli: Duccio Viti, Fabrizio Gabrielli, Costanza Bandini, Francesca De Michelis,

Quando ridere fa buon sangue

Le iniziative del Gruppo Donatori di Sangue del Drago per incrementare il numero dei donatori e per far conoscere, soprattutto tra i giovani, alcune problematiche legate all'alimentazione e ai suoi possibili disturbi



Ludovica Marotta, Camilla Moretti. A loro è stata consegnata la tessera e la spilla del donatore del Drago, in argento cesellato dal nostro "artista" Antonio Benocci.

La cena è stata animata dalle canzoni di Paolo di Siena, alias avvocato Paolo Saracini, con canti e karaoke. Sono state inoltre consegnate due stampe di Emilio Giannelli al Centro emotrasfusionale di Siena (i quadro erredano la sala ristoro del Centro) ed al Presidente di tutti i gruppi degli Addetti ai Donatori ed una cartolina in forma di vignetta anche a tutti i presenti. E te, Dragaiolo se ancora non hai fatto la donazione di sangue, ricorda che puoi telefonare allo 0577 585076 (segreteria del Centro emotrasfusionale) ogni mattina dopo le 10 per un appuntamento, ma puoi donare anche senza appuntamento. Basta essere in buona salute, non assumere farmaci, avere un'età compresa tra i 18 e i 70anni.

La mattina puoi recarti rechi al Centro emotrasfusionale delle Scotte, informare che farai la donazione a nome del Gruppo Donatori del Drago. Dovrai essere digiuno almeno dalle ore 7:30 del mattino; dopo aver compilato un questionario ed aver fatto un colloquio con il medico, potrai fare la donazione. Sarà offerta la colazione ed il permesso gratuito per il parcheggio della tua auto, così come il congedo dal giorno lavorativo corrente.

Sarà anche un modo per valutare il tuo stato di salute gratuitamente, la funzionalità epatica e renale, la pressione sanguigna, ma soprattutto farai un gesto importante, di cui la Contrada è fiera, per aiutare chi ha bisogno, e indirettamente contribuirai al sovvenzionamento del Gruppo Donatori utile a portare avanti quei progetti promossi per la città (ricordiamo, tra quelli già realizzati, la vaccinazione per il papilloma virus, i letti donati al Campansi, gli screening logopedici scolastici etc..).

Donare il sangue è donare la vita ad un altro, è dare parte di te



stesso. Il sangue non è riproducibile in laboratorio, non si può sintetizzare o fabbricare come un farmaco, e quel poco che ci viene tolto, circa 200 cc, non interferisce con le nostre normali attività quotidiane; basteranno pochi giorni e il sangue si rigenererà nel nostro corpo. Ma che aspetti allora? Sei sempre a leggere I Malavolti o stai già pensando a prenotare una donazione?

Chi è affetto da quella pigra indolenza che in molti di noi ci riconosciamo, non tanto per la sfida con quell'ago, ma per la paura di fare una cosa nuova, ricordi che noi del Gruppo Donatori di Sangue siamo qui per questo, per darti quella "spinta"; anche noi ci rechiamo a donare sangue, al massimo due volte all'anno, però! Per qualunque informazione noi siamo presenti e non vi

lasciamo senza risposte. Vi aspettiamo! E fin da ora grazie per la vostra generosità. Per l'occasione, pubblichiamo le tre divertenti vignette realizzate Emilio Giannelli.

Gli Addetti al Gruppo Donatori di Sangue
Lilli Mostarini, Franca Perugini, Alice Cannoni, Costanza Bandini, Bernardino Mandarini.





MAESTRI DEI NOVIZI

Insieme, per forza e per amore

Ci eravamo lasciati nel numero passato de "i Malavolti" con tante buone intenzioni e tante idee per i Novizi. Crediamo di esserci riusciti coinvolgendo sempre di più nelle attività proposte i ragazzi che, sicuramente, hanno avuto modo di conoscersi meglio tra di loro ma anche di conoscere di più la Contrada e le persone che la rappresentano. Alla cerimonia dello "Spago" abbiamo salutato i sedicenni (erano 14) che hanno fatto il loro ingresso ufficiale nella vita attiva della Contrada. Poi dopo un bel (e numeroso!!) turno, tutti insieme, Maestri e Novizi, al servizio ai tavoli per il braciere e al ristorante in occasione delle serate ai Voltoni. Dopo la Festa Titolate, ci siamo dati appuntamento per i giorni di Palio. Anche in questa occasione i ragazzi sono stati molto presenti, creando veramente un bel gruppo; per la cena della prova generale, per esempio, abbiamo avuto un piacevole riscontro realizzando un tavolo di "uomini del futuro" (per molti era la prima volta fuori dal tavolo dei bambini..!). Le "citte", dal canto loro, sono state preziose e numerose (oltre 20) nel servire ai tavoli insieme alle ragazze più grandi.

Il giorno dopo qualcuno dei ragazzi ha avuto l'onore di entrare in Piazza, monturato nel Popolo.

Dopo un periodo di vacanza, ci siamo ritrovati prima del Palio di agosto con il secondo appuntamento di "Scopriamo la Contrada e...". Questa volta il gioco a quiz era incentrato sulle fasi che regolamentano le fasi che precedono il Palio, cioè previsite, prove di addestramento, ma anche tratta e prove. Prima i ragazzi hanno assistito ad una "lezione" con video e foto, poi le domande rivolte a loro per capire cosa avevano assimilato delle informazioni ricevute (anche se poi vincono sempre i soliti! vero Manuel e Carolina?).

Prima dell'inizio dell'anno scolastico abbiamo deciso di fare una gita di due giorni al parco giochi di Mirabilandia e Mirabeach: 31 ragazzi e 5 Maestri, tutti quanti completamente in "balia" dell'adrenalina!

Non ci siamo certo dimenticati delle attività sportive; saltato per la pioggia il torneo di volley nel Bruco, ci siamo dedicati al basket in Pantera e al calcetto al Costone. Siccome, di solito, ottenevamo discreti risultati, talvolta anche vincendo i tornei, quest'anno l'abbiamo presa alla "l'importante è partecipare" e quindi... beati gli ultimi.

L'11 settembre, insieme ai coetanei della altre Contrade, una decina di Novizi ha prestato servizio ai tavoli del "pranzo coi nonni" svoltosi al tartarugone in Piazza del Mercato e diventato ormai un simpatico appuntamento per tenere insieme giovani e meno giovani.

Il Minimasgalano ci ha visto sicuramente protagonisti e i nostri ragazzi (tutti e tre esordienti) hanno fatto veramente una bella figura risultando senza ombra di dubbio tra i migliori.

Infine, come i ragazzi avevano chiesto, la serata Masterchef che ha riscosso un clamoroso successo... Non ci resta che continuare così, anzi, se possibile fare ancora di più.

I Maestri dei Novizi



Minimasgalano 2016



MATTEO PARIGIANI (11 anni) detto Tortello • È stata la mia prima volta. Avevo un'adrenalina addosso esagerata... Ero molto eccitato al solo pensiero di suonare in Piazza. Mentre suonavo non vedevo più niente intorno a me se non le bandiere. Gli Alfieri sono stati molto bravi, come credo anch'io. La cosa più

difficile era trovare la sintonia tra me e loro due. Grazie a Paolino Giorgi e a Alessandro Poppolo Baldi che mi hanno allenato tanto.

TULLIO GIANI (13 anni) & MICHELANGELO GUIDARELLI (12 anni) •

Quasi non ci credevamo, quando ci dissero che saremmo stati noi due insieme a Tortello (Matteo) a rappresentare il Drago per il Minimasgalano... Non eravamo preparati e i primi allenamenti sono stati faticosi. Eravamo preoccupati. Poi, con l'impegno e grazie alla pazienza di Davide Manganelli e Vittorio Tognazzi, siamo riusciti ad imparare la nostra sbandierata. Entrati in Piazza siamo riusciti a trattenere l'emozione e a rimanere abbastanza calmi, anche quando è toccato a noi. Non abbiamo vinto ma siamo stati felici lo stesso perché chi si accontenta gode e noi abbiamo goduto della bellissima esperienza e dell'onore di rappresentare i nostri colori.



FESTA TITOLARE



Quelli dello "Spago"

Anche quest'anno, in occasione della Festa Titolare, nel pomeriggio di sabato 28 maggio, si è tenuta nella Sala delle Vittorie, alla presenza del Priore Laura Bonelli e dei Maestri dei Novizi, la "cerimonia dello spago", ovvero il passaggio di alcuni Novizi al rango di dragaioli... adulti, pronti ad assumere cariche ufficiali in seno alla Sedia e alla Società di Campo-

regio e ad esercitare il loro diritto di voto. La cerimonia, semplice ma significativa, intende ricordare ai giovani contradaioi che hanno raggiunto il sedicesimo anno di età, che da quel momento in poi assumono un ruolo importante, di responsabilità e di maturità. Simbolicamente viene loro donato uno "spago", simbolo del legame tra generazioni di dragaioli, insieme ai Ca-

pitoli e al Rituale, le "leggi" che regolano la nostra vita contradaioia. Da sinistra a destra: Tommaso Venturi, Niccolò Meniconi, Elisa Pianigiani, Benedetta Greco, Leonardo Burroni, Bernardo Pinti, Gaia Baldi, Caterina Mazzi, Federica Saracini, Elena Savelli, Annalisa Marrocchesi, Sara Paccagnini, Edoardo Cocchini, Lorenzo Maccari.



nessun novizio ha perso il biglietto del giorno prima, questo ci consente di correre alle attrazioni più ambite senza trovare la fila. Ho detto che nessun novizio ha perso il biglietto..... peccato che l'ha perso Lisa!!! L'importante è dare il buon esempio. Mettiamo subito a dura prova lo stomaco (e soprattutto la colazione appena fatta) e ci avventuriamo fra Katun, RiverRapid, AutoSplash, Divertical, Oil Tower... I più temerari si avventurano anche nella casa del terrore, The Legends of Dead Town, dove attori ben truccati tentano di spaventarci all'interno di un percorso infestato da mostri, zombi e quant'altro... ma ci vuole ben altro per spaventarci, vero Chiara e Marta??? Menomale che non erano presenti le telecamere a riprenderci.

Anche per oggi la giornata è volta al termine, Mirabilandia sta chiudendo e stanchi ma felici ci dirigiamo all'uscita. Si parte, tutti in pullman, ora finalmente saranno stanchi e si addormenteranno, il viaggio di ritorno sarà rilassante di sicuro..... ceeeeertooooo!!!! Un grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato, ai maestri presenti, agli assenti che hanno comunque dimostrato la loro presenza. Vediamo di organizzarne un'altra a breve!!!

Gita a Mirabilandia

Diarario di bordo: domenica 4 settembre 2016, ore 7:00 in punto, parcheggio ex campino di San Prospero. Siamo pronti.... Siamo carichi.... Si parte per questa fantastica 2 giorni. Tutti puntuali (o quasi), tutti svegli (anche troppo), tutti felici di trascorrere un po' di tempo insieme all'insegna del divertimento. Ci aspettano Mirabeach e Mirabilandia! In pullman vengono illustrate le prime regole FONDAMENTALI: non si mangia, non si sporca, si sta seduti senno' si vomita, non si fa casino.... Ok.... fiato sprecato.... Facciamo la prima sosta all'autogrill dove, magicamente, appaiono dalla "pancia" del pullman due vassoi pieni di bomboloni alla crema e ciambelle, gentilmente offerti dai vice-maestri (assenti) Zibo e Stefano. Una volta rifocillati, l'allegria combriccola riparte e si arriva finalmente in Riviera. Il tempo di ritirare i biglietti e via! Tutti in costume a fare gli scivolini!..... si, con calma eh.... dopo aver fatto giusto un po' di fila!!! Ma che c'importa! Oggi è domenica, si sapeva che c'era gente! La giornata trascorre veloce, fra un tuffo ed una discesa con



gommoncino, un po' di relax sotto l'ombrellone e uno spuntino è già ora di andare, direzione Milano Marittima. Il nostro hotel è a pochi passi dal mare, ma nessuno sembra intenzionato ad andare a vederlo. Forse i ragazzi sono esausti ed andranno a letto presto.... Si, speraci! Ma, visto che questo articolo lo leggeranno anche i genitori, non diffondiamo maggiori notizie sulla nottata. Una nota di lode al buon Roberto che ha gentilmente offerto, dopo cena, una crostata con lo stemma del Drago, portata direttamente dal forno delle Campane e nascosta in pullman. Un dolce finale per questa giornata intensa. Lunedì 5 settembre 2016, ore

8:00 sveglia. Dopo una bella dormita!!!? siamo di nuovo in moto. Colazione, bagagli sul pullman e via! Si arriva a Mirabilandia, siamo fra i primi con biglietto già in mano,

I Maestri dei Novizi





MAESTRI DEI NOVIZI • LA CUCINA PALESTRA DI VITA CONTRADAIOLA



Masterchef per una sera

Prendendo spunto dal famoso programma televisivo, abbiamo deciso di testare l'abilità culinaria dei nostri giovani contradaioi.

Grazie alla preziosa collaborazione della Società, che ha messo a disposizione le due cucine (Camporegio e Voltoni), ben 35 ragazzi dai 12 ai 15 anni, divisi in due 2 squadre, si sono sfidati ai fornelli per realizzare il miglior menù per la cena di sabato 12 novembre.

Alle 15:00 in punto, le due squadre, la Verde e la Rossa, capitanate rispettivamente da Aurora Bigazzi e Manuel Deidda (entrambi studenti dell'istituto alberghiero...), si sono ritrovate per decidere i menù ed andare a fare la spesa.

Verso le 16:00 il Conad di Piazza Matteotti è stato pacificamente invaso dall'allegria brigata dragaiola che, fra petti di pollo, uova, pancetta, panna e savoiardi, hanno comprato tutto l'occorrente per la preparazione dei rispettivi menù che erano così stati ideati.

Squadra Verde: spaghetti alla carbonara; pollo al curry con fagiolini, zuppa inglese.

Squadra Rossa: linguine al pesto con pomodorini, arista al latte con patate al forno, panna cotta ai frutti di bosco.

In entrambe le cucine i ragazzi hanno lavorato in maniera ordinata, responsabile e... silenziosa (strano ma vero!), ciascuno con un compito da rispettare e con la massima concentrazione.

Anche i ragazzi non abituati a stare in cucina hanno avuto un ruolo prezioso nella preparazio-

ne della cena.

Una piccola delegazione per ciascuna squadra è stata incaricata dell'apparecchiatura ed ha addobbato in maniera impeccabile il proprio tavolo con candele, sassi profumati e tovaglioli ben ripiegati oltre a curare il servizio. Alle 21:00 esatte è iniziata la cena. La giuria di qualità, formata dal Priore Laura Bonelli, Barbara La Rosa, il Paolo Muppets Marucelli, Edoardo Mascelloni e Davide Manganello, ha assaggiato per prima i piatti presentati dagli emozionati capisquadra, dando il

proprio giudizio su presentazione e gusto.

Nel frattempo anche i commensali (quasi 100) sono stati chiamati ad esprimere il loro giudizio sul piatto preferito, portata per portata, con un gettone rosso o verde. L'aria frizzante della sfida e del gioco ha invaso e contagiato tutta la sala fino al momento del conteggio dei voti e della proclamazione del vincitore: "vince la prima edizione del Masterchef Novizi la squadra dei... Rossi!" Entrambe le formazioni si sono comunque meritate un grande ap-

plauso da tutti, hanno dimostrato bravura, capacità organizzativa e massimo impegno.

Un doveroso grazie a Lorenzo Ghezzi e Bartolomeo Mancini che hanno seguito i ragazzi nelle varie fasi e che per contro hanno avuto modo di buttare un occhio ai futuri addetti alla brace e al rustico per le serate!

Visto il successo riscosso e l'entusiasmo dei ragazzi possiamo anticipare che è già in cantiere una seconda edizione....

I Maestri dei Novizi

A PRANZO CON I NONNI DELLE CONTRADE



I ragazzi del Drago hanno festeggiato i contradaioi dai "capelli bianchi" che si ritrovano ogni anno sotto al Tartarugone di Piazza del Mercato per il pranzo dei nonni; domenica 11 settembre, i giovani delle Contrade hanno partecipato montando e smontando i tavoli, apparecchiando, cucinando e servendo i nonni a tavola. Nata da un'idea della Nobile Contrada del Bruco e negli anni allargata a tutte le Contrade, l'iniziativa è cresciuta nel numero dei partecipanti e nell'entusiasmo, tra canti e ricordi. L'organizzazione è a carico delle Contrade: l'Onda mette a disposizione i servizi igienici mentre la Torre siede, tavoli e le cucine dove si prepara il pranzo. L'iniziativa è aperta anche agli anziani non autosufficienti che raggiungono il Tartarugone grazie ai mezzi messi a disposizione dal Comune e dalle associazioni di volontariato. Un appuntamento che i Novizi del Drago non hanno voluto perdere, mettendosi a disposizione insieme agli altri giovani contradaioi.

DRAGAIOLI DA PRIMA PAGINA



Patrizio Rigatti “Dai Voltoni la vista su Siena è la cosa che più amo della mia città”



Patrizio Rigatti, classe 1941, medico che ha fatto la storia urologica degli ultimi 30 anni, ci riceve nel cuore di Milano, all'Istituto Auxologico di via Mercalli. “Scansi pure quelle cose”, dice al cronista che sta cercando di piazzare il portatile sulla scrivania e che si commuove quasi al verbo, inascoltabile a questa latitudine. **Professore, però Rigatti non è un cognome senese.**

“Infatti, mio padre, Danilo, era di Empoli. Venne a Siena perché medico militare e fu assegnato al distretto”.

Ma lei è senese di contrada.

“Da ragazzino sono stato anche duce del Drago nella sfilata storica, mentre mio fratello, Giuliano, era figurin maggiore. E negli anni in cui vestivo, vincemmo quattro Palii”.

Si usava anche allora alzare le mani? Anche se il Drago non ha rivali storiche.

“Sì, ma nella carriera del 1960 ci fu qualche discussione piuttosto accesa con la Lupa, che ci impedì la vittoria malamente. Ci fu una memorabile scazzottata e, per qualche anno, cantammo: il Palio del '60/ci s'è legato al dito/lupacchiotto sciabordito”.

Culture

L'intervista Da Siena a Milano: i ricordi di Patrizio Rigatti, urologo di fama Le scazzottate al Palio, le barzellette di Berlusconi, la «corte» del maestro

La stanza di Strehler (e tutti i bacciamano)



Vo/ci è legato al dito/lupacchiotto sciabordito.
Capitolo. In somma, di darlo e prenderlo. Anche lei?
«Come diceva Emilio Giannelli, cugino di mio moglie, Maria Cristina, e del Drago: «Patrizio è il gran nella lotta a difendere il Drago»».
Con Giannelli vi siete rivisti?
«Nella contrada, ovviamente. Ma anche perché lavoravo al cinema. Con un paio di fratelli: Roberto Benvenuti e Vittorio Mancini della Nucleo».
Ha sempre voluto fare il medico?
«All'inizio della carriera, ho fatto da assistente a Pini e il lavoro lo amavo, specie quando ero in un ospedale, con le sue anestesie».
L'idea di fare il medico è venuta in un momento preciso?
«Sì, ma nella carriera del palio sono accesa con la Lupa, mentre ci fu una memorabile scazzottata e, per qualche anno, cantammo: il Palio del '60/ci s'è legato al dito/lupacchiotto sciabordito».

L'edizione fiorentina del Corriere della Sera ha pubblicato, lo scorso 24 luglio, una intervista a Patrizio Rigatti, urologo a Milano ma, soprattutto, dragaiolo di chiara fama e Mangia d'Oro 2004 per la sua attività di scienziato che ha ideato anche nuove strategie diagnostiche ed introdotto innovative terapie nell'ambito delle patologie urologiche. Un bel ritratto per la penna di Goffredo Pistelli che riproponiamo in queste pagine.



Da ragazzo sono stato anche «duce» del Drago nella sfilata storica. E in quegli anni furono quattro i Palii vinti. Non mancarono i contrasti con la Lupa.
Indro Montanelli prima di andare sotto i ferri mi sbalò una frase: l'unica cosa che mi dispiacerebbe è morire per mano di un senese.
Che periodo difficile al Pulcinco. Un giorno arrivò un telex: un telex momentaneamente era Pietro Mingroni, direttore sanitario. Gli avevano sparato le fi.
Vostro padre, Danilo, era di Empoli, venne a Siena perché medico militare e fu assegnato al distretto.
Ma lei è senese di contrada.
«Da ragazzino sono stato anche duce del Drago nella sfilata storica, mentre mio fratello, Giuliano, era figurin maggiore». E negli anni in cui vestivo, vincemmo quattro Palii.
Si usava anche allora alzare le mani? Anche se il Drago non ha rivali storiche.
«Sì, ma nella carriera del palio sono accesa con la Lupa, mentre ci fu una memorabile scazzottata e, per qualche anno, cantammo: il Palio del '60/ci s'è legato al dito/lupacchiotto sciabordito».



Capitava, insomma, di darle e prenderle. Anche lei?

“Come diceva Emilio Giannelli, cugino di mia moglie, Maria Caterina, e del Drago pure lui: *della banda del cazzotto/patrizio è il gran campione/sempre pronto nella lotta/a difendere il Dragone*”.

Con Giannelli vi siete frequentati?

“Nella Contrada, ovviamente, ma anche perché facevamo lo stesso liceo, il Classico Piccolomini. Con un paio di futuri sindaci: Roberto Barzanti e Vittorio Mazzoni Della Stella”.

Ha sempre voluto fare medicina?

“All’inizio fisica nucleare, ma c’era da spostarsi a Pisa e il babbo non senti ragioni. Mi laureai in medicina, specializzandomi poi in urologia e chirurgia, con uno straordinario maestro, Luigi Gallone. Si faceva lezione alla Santa Maria della Scala, allora ospedale, con le corsie sotto le volte affrescate”.

Luogo magico.

“Una volta, seguendo la lezione di Amleto Bissi, pensammo di infilare una sonda per la cistoscopia in un foro che si vedeva di lato ad un affresco: scoprimmo che, dietro una intercapedine, ce n’era un altro”.

A fine anni '60, era un periodo di turbolenza nell'ateneo senese?

“Quella fase l’ho presa in pieno a Milano, qualche anno dopo, quando Gallone vi si trasferì con i suoi aiuti, Bissi, Zolfanelli e Luciano Olmi. Un giorno che Gallone trovò sbarrato il Padiglione Monteggia, da un gruppo di contestatori capeggiato da Mario Capanna, ne nacque una discussione e il professore sferrò un cazzotto al giovane leader. Dopodiché riuscimmo a stento a sottrarlo alla reazione dei manifestanti”.

Come si sviluppò la sua carriera milanese?

“Gallone mi spedì all’Ospedale di Melegnano, dove c’era una posizione di urologo. Non la presi bene, volevo fare il chirurgo: *professore, mi vuol far fare il dottore della piscia?* Andai, e fu una fortuna”.

Perché?

“Perché lavorai con un grande urologo, Pietro Niceta, di rientro dagli Stati Uniti, dove aveva fatto chirurgia di nuovissima generazione. Dopo poco tempo al suo fianco, mi trovai 20 anni avanti”.

Milano com'era? Fra i '70 e gli '80 c'era di tutto, dalla mala di Vallanzasca al terrorismo.

“Al Policlinico vivemmo anni difficili con la violenza politica. Un giorno ero di guardia al pronto soccorso e arrivò un uomo morente. Era Pietro Marangoni, direttore sanitario, 44 anni, le Brigate Rosse gli avevano sparato. Un collega mi urlò di prepararmi alla sala operatoria: *lavati! lavati!* Non feci in tempo a mettermi la mascherina, che spirò”.

Negli anni '80 la sua carriera si sviluppò al San Raffaele.

“Ancora al seguito di Gallone. Arrivammo che l’urologia non esisteva e, quando me ne sono andato, avevo 110 posti letto, 7 sale operatorie”.

Com'era don Luigi Verzé?

“Un burbero bonario, ti inquadrava al primo sguardo. Un visionario che voleva tutto per quell’ospedale. Se gli andavi a parlare del macchinario ultra moderno, ti diceva di sì. Nel 1985 fui il primo che faceva la litotriassia, ossia il trattamento dei calcoli renali con le onde d’urto”.

Al San raffaele lei ha operato molte personalità della politica. Una fu Bettino Craxi.

“Volai ad Hammamet e l’operai nell’ospedale militare di Tunisi in condizioni davvero difficili. D’altronde non si voleva muovere certo che, in qualsiasi altro Paese, l’avrebbero arrestato ed estradato. Intervenni sui reni per rendere possibile, in seguito, un trapianto di cuore. Morì per arresto cardiaco alcuni giorni dopo”.

Ci aveva parlato?

“Certo. Ricordo il patio di casa sua, una lunga conversazione prima di cena, volle sapere ogni dettaglio dell’intervento. Ogni tanto, per distrarsi, afferrava uno dei tanti libri su Garibaldi che aveva aperto su un grande tavolo”.

Un altro paziente eccellente è stato Silvio Berlusconi.

“Uomo affabile e di grande simpatia: ogni volta che lo visitavo mi raccontava almeno un paio di barzellette”.

E dei suoi pazienti vip, chi altro ricorda con piacere?

“Giorgio Strehler. I suoi profumi pervadevano la corsia e si avvertivano da una decina di metri. Nella stanza, l’abatjour era sempre coperta da un lenzuolo e la penombra avvolgeva lui e la decina di persone, fra assistenti e allievi, che stava lungo le pareti della stanza. Quando, arrivando io in visita, dovevano

uscire, molti gli baciavano la mano che lui porgeva meccanicamente. E poi mi ricordo anche Indro Montanelli”.

Per che cosa?

“Per una frase che mi sibilò prima di andare sotto i ferri: *l’unica cosa che mi dispiacerebbe è morire per mano di un senese*”.

Come fu l'impatto con Milano, con la metropoli?

“All’inizio difficile, poi arrivarono le amicizie, professionali e non solo. Soprattutto mia moglie, appena giunta da Siena, ebbe qualche scontro lessicale con gli indigeni. Scandalizzò un fruttivendolo con questa risposta: *di co-desti costi non ne voglio punti*. Un po’ come quando, a Melegnano, dissi a una strumentista di raccogliere una cosa dall’*impiantito*. Ci fu il panico: *l’impiantito!?*”

Che cosa pensa di questa città?

“È eccezionale per chi ha voglia di lavorare”. **Le dispiace per la crisi di Siena e le vicende del Monte?**

“Molto. Forse i senesi non hanno realizzato del tutto appieno. Speriamo che il patrimonio, enorme, della banca possa offrire la base per un rilancio”.

Cosa ama di più a Siena?

“La sede bellissima della mia Contrada, restaurata da poco, i Voltoni, da cui si gode un panorama unico di quella straordinaria città”.

Nelle foto: Patrizio Rigatti nelle vesti di duce; in alto a sinistra, è in compagnia del fratello Giuliano.



DRAGAIOLI DA PRIMA PAGINA

Il Cervellera dà i numeri

Il nostro Mangino (vittorioso) ha elaborato un sistema in grado di calcolare milioni di dati statistici che possono essere utilizzati per sviluppare un'idea di calcio innovativa.

Da Alfieri di Piazza (per altro vittorioso – era l'agosto 1989) e Mangino (vittorioso anche in questo caso, luglio 2014) a matematico di successo, il passo non è breve e comunque non c'entra nulla. Giampiero Cervellera, 42 anni, dà i numeri da un po' tempo; ultimamente li offre persino al mondo del calcio. Il nostro professore di statistica (a contratto, presso l'Università di Siena), è riuscito ad occupare le prime pagine dei quotidiani locali (vedi la prima pagina della cronaca di Siena de La Nazione del 28 luglio scorso) e nazionali (soprattutto quelli sportivi, rosea Gazzetta in testa) per aver partecipato la scorsa estate – a fine luglio – ad un "concorso" molto particolare, quello indetto dal Manchester City (una delle squadre di calcio inglesi più famose al mondo) allenata da Pep Guardiola, che ha messo alla prova centinaia di giovani "cervelloni" provenienti da varie parti del mondo perché – sulla base di elementi statistici forniti dalla stessa società – mettessero a punto un sistema in grado di monitorare le prestazioni dei loro calciatori e di suggerire alla società le migliori metodologie possibili per aumentare le performance della squadra. Giampiero ha fatto bene i suoi calcoli e – dopo tre giorni di conteggi – ha presentato un progetto che si è aggiudicato il primo posto assoluto: il cervello del Cervellera ha elaborato un sistema in grado di calcolare milioni di dati statistici che possono essere utili per sviluppare un'idea di calcio innovativa. La matematica è la sua grande passione, a tal punto da convincerlo ad abbandonare - dopo

alcuni anni - il posto in banca e a intraprendere la strada innovativa della ricerca; una strada imboccata nella giusta direzione, evidentemente. Giampiero non è da solo in questa avventura; il suo metodo ha suscitato l'interesse di altri grandi club anche italiani e di famosi allenatori e adesso – insieme al suo team – sta mettendo a punto la sua idea che potrà rivoluzionare i metodi di allenamento ma soprattutto le scelte tattiche degli allenatori "Il calcio – afferma Giampiero – da qualche tempo ha scoperto la statistica, come è successo al mondo delle imprese più di vent'anni fa. Basta guardare una partita per capire quanti dati si possono elaborare dal punto di vista delle statistiche: la posizione dei giocatori, i tiri, la forza, persino i passaggi tra com-



pagni di squadra, le palle perse e recuperate dai singoli calciatori, gli errori commessi, i gol fatti e da quale posizione si sviluppano le azioni più pericolose. Ma la cosa più curiosa è che io di calcio non ci capisco niente, né tantomeno guardo le partite alla tv! È la matematica che mi guida...". Ma si può vincere una partita con la matematica? "Ancora no – afferma Giampiero – ma sicu-

ramente l'elaborazione dei dati statistici consente di valutare con maggiore probabilità di successo quali possono essere le mosse da fare per creare la migliore tattica possibile per arrivare in porta analizzando i movimenti di ogni singolo giocatore della squadra in relazione agli altri". Novello mago del pallone? "No, solo calcoli delle probabilità, con una certezza: se uno è scarpone, scarpone resta!"

6 CRONACA SIENA LA NAZIONE GIOVEDÌ 28 LUGLIO 2016

I FATTI DELLA CITTA'

DALLA BANCA ALLA CATTEDRA

IL 42ENNE SENESE È IL MANGINO DELLA CONTRADA DEL DRAGO E, DOPO UN'ESPERIENZA IN BANCA DURATA DIECI ANNI HA DECISO DI LICenziARSI PER STUDIARE LE STATISTICHE

Cervellera, dal Drago al City

«Il mio modello per Guardiola»

Il professore di statistica: «Matematica nel calcio? Si può»

di MATTEO ALFIERI

SE APPLICARE i metodi matematici al mondo del pallone sarà possibile, Gian Piero Cervellera può riuscirci. Si perché il professore (a contratto) di statistica all'università di Siena, 42 anni, mangino vittorioso del Drago, da domenica a domenica metterà in gioco la sua professionalità in un concor-

so promosso dal Manchester City. Un giorno e mezzo nel quale il professore senese cercherà di convincere lo staff di Pep Guardiola che i milioni di dati statistici che sono stati raccolti dalla sua società, possono essere utili per sviluppare un'idea di calcio innovativa. «Ho lavorato per dieci anni in banca - inizia Cervellera - ma poi

mi sono licenziato: Troppo grande il richiamo dei «numeri» per lasciarlo scorrere inosservato: «Ho avuto i primi contatti con Max Allegri quando era in preda di allenare la Nazionale - dice - e oggi (ieri ndr.) ho avuto un primo contatto con Maurizio Sarri perché questi modelli creati possono davvero dare una mano. Il calcio ad-

so sta scoprendo la statistica come successo alle aziende circa 20 anni fa. Basta fermarsi a guardare una partita per capire quanto margine c'è dal punto di vista delle statistiche: la posizione, i tiri, la forza». Spastamenti, metodologie. Uno studio a tavolino per quello che fino a qualche tempo fa era considerato solo un meraviglioso gioco. «Vorrei riuscire a creare la migliore tattica possibile per arrivare in porta - dice - analizzando movimenti di ogni singolo giocatore della squadra in relazione agli altri. Mica poco. Soprattutto se i conti non tornassero. «Per il momento - scherza - è chiaro che siamo agli inizi e quindi c'è una certa timidezza dell'interlocutore che, per la maggior parte dei casi, fa sempre affidamento sull'intuitiva personale. Ma credo che alla fine la statistica sia utilissima anche nel mondo del calcio». Il City, intanto, ci ha scommesso. E Cervellera è pronto per stupire.

SUCCESSO
Gian Piero Cervellera è mangino vittorioso della Contrada del Drago

Gli scatti vincenti di Luca

Ideatore del Siena International Photography Awards che si è svolto nella nostra città a ottobre. Un appuntamento di grande importanza che ha richiamato centinaia di fotografi da tutto il mondo

Hanno fatto il giro del mondo (oltre 300 tra quotidiani, riviste di settore e siti web internazionali che hanno parlato dell'evento). Parliamo delle immagini vincitrici della seconda edizione del Siena International Photography Awards (SIPAContest) dello scorso ottobre, rimbalzate sulle home page delle principali testate internazionali: dall'inglese The Guardian al francese Le Figaro, dallo spagnolo El País all'americano Harper's Bazaar, passando per i media di Australia, Malesia, Messico e tanti altri paesi quanti sono stati i fotografi premiati. Artefice di questo successo è Luca Venturi, dragaiolo purosangue, ingegnere, appassionato di fotografia e che della rassegna è il direttore artistico.

“Non mi aspettavo – sottolinea Luca Venturi – che il concorso potesse posizionarsi in un tempo così breve tra i top contest di fotografia a livello mondiale grazie alla forte partecipazione e a immagini davvero strepitose. Quello che più conta, però, è avere portato in città fotografi di 55 nazionalità, più di trecento persone nel solo week end di inaugurazione del Festival, che hanno contribuito al tutto esaurito negli hotel e che, soprattutto, oggi stanno portando il nome di Siena nel mondo”.

Ma come è nata l'idea? “È nata dalla passione per la fotografia che negli ultimi anni mi ha consentito di partecipare ad alcuni concorsi ed eventi fotografici internazionali. Per una serie di circostanze fortunate, infatti, ho avuto l'onore di essere pubblicato su National Geographic, di avere una mia foto scelta come foto del giorno (12-04-2014) a livello mondiale da National Geographic USA, di essere stato pubblicato dal The Guardian, Focus Wild, Il Fatto Quotidiano, Street Photography, Photo Professional di avere foto esposte al Lingotto a Torino, a Seoul, Portland, Los Angeles ed in Cina. Da lì ho pensato che simili iniziative po-

tessero essere organizzate anche a Siena che da sempre vede moltissimi fotografi professionisti ed appassionati arrivare da tutto il mondo. Mi sembrava un'iniziativa interessante anche alla luce del particolare periodo che la città sta vivendo. Ho pensato di fare un regalo alla città”.
E la tua passione per la fotografia come è cominciata? “Direi per caso, grazie alla innata passione per i viaggi e alla conseguente volontà di immortalare le emozioni colte in giro per il mondo attraverso la fotografia. La fotografia dà possibilità di vivere e



A sinistra, Luca Venturi durante la premiazione ad un concorso fotografico internazionale. In basso una sua foto immortalata il giubilo dei dragaioli dopo la vittoria del palio del 2 luglio 2014. Al centro una foto scattata in Tanzania

rievocare momenti magici, istanti brevi quanto entusiasmanti, frangenti pieni di emozioni indimenticabili e di sensazioni indescrivibili. Fotografia tesa, quindi, prima ancora che a suscitare emozioni negli altri, a rievocare a me stesso le esperienze vissute. È un modo di viaggiare, di contemplare la natura e di scoprire la cultura dei luoghi più esotici e più belli del mondo fuori dalle tradizionali rotte turistiche”.

A quando il prossimo appuntamento a Siena? “Per continuare a consacrare l'evento a livello mondiale è necessario che ci sia il sostegno di tutta la città. È un'occasione unica visto che molte realtà che ci hanno provato non sono riuscite a raggiungere simili risultati in tanti anni... Però non è possibile pensare che una simile iniziativa possa conti-

nuare ad essere realizzata senza una partecipazione collettiva e senza un'accoglienza generale che sia in linea con le aspettative che una manifestazione del genere suscita nei riguardi delle persone che paragonano il nostro contest a quelli più blasonati a livello mondiale... come ad esempio HIPA (Dubai) e WPO (Londra) che hanno una storia alle spalle ed oltretutto dei budget strepitosi superiori al milione e mezzo di euro. Insomma non posso restare io da solo ad organizzare tutto; ci devono credere anche le istituzioni e le forze economiche del territorio. Infine, ringrazio Giulia Brogi, altra bravissima fotografa dragaiola, che quest'anno ha dato un contributo determinante all'iniziativa grazie al suo entusiasmo, alla sua disponibilità ed alla sua indiscutibile professionalità”.



Il rullo del Drago

Il ritmo della nostra vita

Festeggiati in Camporegio i tamburini "di Piazza" entrati dal dopoguerra a oggi

I tamburini di Piazza ieri e oggi. Grazie ad una bella idea dell'Archivista Barbara Fracassi e del suo gruppo di lavoro, venerdì 11 novembre sono stati "festeggiati" in Camporegio i tamburini di Piazza entrati dal dopoguerra ad oggi.

Per l'occasione è stato proiettato un video curato da Riccardo Domeni-

chini (Moviemment HD) che raccoglie interviste ai protagonisti e molto altro, e un libretto a tiratura limitata donato ai tamburini, oltre ad un sonetto scritto per l'occasione.

Una bella festa, che ha fatto rivivere ai tamburini più... grandi e a quelli ancora in carriera l'emozione del loro esordio.

Pubblichiamo l'introduzione scritta dal Priore Laura Bonelli per il libretto che sintetizza il senso di questa iniziativa e l'articolo di Lisa Pagliantini che svela alcune curiosità sull'origine del suono dei nostri tamburi che ci accompagna durante i giorni della nostra Festa Titolare e che sentiamo quando il Drago entra in Piazza.

Le nostre tradizioni sono legate ai suoni: Sunto che annuncia i giorni di festa, la corsa, il suono delle chiarine, i canti, lo zoccolio dei cavalli per le strade, il fruscio delle bandiere, le urla di gioia del Popolo che festeggia. Più di tutti è il suono del tamburo che riecheggia nei sogni di ogni Senese fin da bambino, maschio o femmina che sia. Il suono arriva al cuore e scatena le emozioni. Non c'è bisogno di altro. Un berebennannà che diventa ritmo e poi melodia. Ascoltarlo, in qualsiasi parte del mondo tu sia, ti ricorda quello che sei e da dove vieni. Orgoglio, emozioni, memoria, senso di appartenenza.

Per quello che ho potuto osservare nella mia esperienza di Dragaiola, i tamburini di Piazza del Drago non si somigliano, nemmeno caratterialmente. Credo che sarei anche in grado di riconoscerne il loro suono, il loro stile, stando di spalle, in un tranquillo pomeriggio, da marzo a ottobre, durante i loro allenamenti. Anche ascoltando il rullo dei tamburini di un tempo. Quando ero bambina i ragazzi si allenavano a suonare il tamburo girellando per lo sterzo dello stadio comunale, insieme agli alfieri; poi gli allenamenti si sono trasferiti lungo via di Camporegio per poi approdare ai Voltoni, dove ancora oggi i

ragazzi, seguiti dagli adulti più esperti, imparano a stamburare e a sbandierare.

In futuro ci saranno ancora altre storie da raccontare e loro suoneranno come se non ci fosse un domani, dall'alba al tramonto. È motivo di orgoglio per tutti noi aver realizzato questa originale pubblicazione che non è solo un omaggio formale a singoli dragaioli che hanno ricevuto dalla Contrada l'onore di calcare la Piazza con le mazze in mano, per accompagnare la Comparsa del Drago.

L'idea di "festeggiare" i tamburini che sono "entrati in Piazza" dal dopoguerra ad oggi è nata da alcuni giovani, incoraggiati dall'Archivista Barbara Fracassi, e dai suoi Addetti all'Archivio che hanno provato a riassumere in questa pubblicazione la storia dei nostri tamburini di Piazza ricordando, attraverso foto e didascalie, gli anni del loro esordio.

La nostra identità passa anche dal quotidiano amore che mettiamo nel ricordare quelli che sono passati da qui, lasciandoci, in questo caso, quei rulli di tamburo che staranno sempre nei nostri cuori.

Laura Bonelli

Alle origini del "berebennannà"

di Lisa Pagliantini

“La vittoria di Wellington” è il titolo di un’opera poco nota di Ludwig van Beethoven, composta nel 1813 per celebrare il successo del generale Arthur Wellesley (nominato Lord Wellington) sull’esercito francese nella battaglia di Vitoria, cittadina della Spagna settentrionale. La sinfonia, commissionata da Johann Nepomuk Mälzel (l’inventore, tra le altre cose, del metronomo), doveva essere riprodotta con una macchina musicale costruita pochi anni prima, chiamata Panharmonicon, strumento in grado di riprodurre effetti sonori e strumenti musicali tipici delle marce militari.

Paolo Tiezzi



Sembra esserci un filo invisibile che lega Siena al genio di Beethoven, un “rigo di pentagramma”, per citare la penna erudita di Franco Baldi che ha scritto

un interessante articolo sul tema (“Il Carroccio” n. 74 del 1998, “Beethoven e il Palio”), che unisce culture e passioni diverse. Infatti, dopo circa un minu-



Mario Pagni - Alfieri Giorgio Fracassi e Marcello Vannini

Guido Gazzei - Alfieri Giorgio Fracassi e Marcello Vannini



Gianfranco Campanini

I TAMBURINI DI PIAZZA DEL DRAGO DAL DOPOGUERRA

Gianfranco Campanini
 Mario Pagni
 Guido Gazzei
 Paolo Tiezzi
 Paolo Anichini
 Gino Marzi
 Francesco Pletto
 Stefano Talucci
 Luca Rossi
 Gabriello Gerardi
 Antonio Benocci
 Maurizio Franci
 Luca Carmignani
 Paolo Marucelli
 Simone Campanini
 Francesco Pollai
 Francesco Mugnaini
 Francesco Gerardi
 Samuele Baldassano
 Tommaso Rossi
 Jacopo Gotti
 Giovanni Giorgi
 Adriano Benocci
 Francesco Nannini
 Gianpaolo Casula
 Marco Bartali
 Cesare Manganelli
 Giovanni De Luca
 Alessandro Baldi
 Paolo Giorgi



Gino Marzi - Alfieri Rino Serpetti e Marcello Vannini.
Paggio d'Arme Bernardo Bandini

to e mezzo della versione orchestrale della marcia, ciò che ci troviamo ad ascoltare è assolutamente incredibile: il passo a vittoria dei tamburi delle nostre Contrade!

Innegabile lo stupore, l'incredulità, l'emozione e la voglia di approfondire il legame tra queste misure

musicali e quel *bereben-nannà* che accompagna tanti pomeriggi estivi della nostra città.

Torniamo allora agli inizi del XIX secolo ed all'occupazione della Spagna da parte delle truppe napoleoniche. La campagna francese si rivelò alquanto difficile poiché, a sostegno

Paolo Anichini è il primo ragazzo in alto a sinistra; accanto a lui si riconoscono Luigi Pertici, Roberto Brogi, Rino Cerretani. Di fronte: Roberto Benincasa, Marco Lonzi, Sabdro Gotti, Claudio Cerretani



Francesco Pletto - A destra Marcello Vannini

Stefano Talucci



delle insurrezioni di popolo contro gli invasori, dal Portogallo giunse l'esercito britannico di Lord Wellington. La battaglia di Vitoria fu decisiva, con un involontario gioco di parole, per la vittoria e la cacciata dei napoleonici dalla penisola iberica.

Immaginiamo ora le schiere degli eserciti francesi ed inglesi accompagnati dai tamburi di guerra laterali, da sonori tamburi che, tra i vari segnali militari dell'epoca, battono la tipica soluzione ritmica che noi tutti amiamo ascoltare dai tamburini dragaioli.

Giovanni Gigli, in un interessantissimo articolo del gennaio 2016, indaga ulteriormente su come sia avvenuta la "contaminazione musicale". Sembra logico pensare che la scintilla sia stata innescata durante la campagna napoleonica in Italia, anche perché i suoni dei tamburi inglesi sono



Luca Rossi - Alfieri Walter Benocci e Claudio Rossi



Maurizio Franci

Luca Carmignani



Paolo Marucelli



Gabriello Gerardi

diversi da quelli della tradizione imperiale francese. Ed allora, cercando tra le marce militari francesi ottocentesche, spicca su tutte quella della Guardia Imperiale, guarnigione composta dagli uomini più abili e fedeli al Generale: sta proprio qui l'origine del nostro passo a vittoria. Ascoltandone i tamburi,

è riconoscibile il ritmo in 6/8 e perfino l'uso, originale quanto deprecato, di alternare il suono sulla pelle del tamburo a quello

delle mazze battute l'una sull'altra. Non si tratta quindi di una "gazzillorata", come dice scherzosamente Gigli, ma di una tradizio-

Antonio Benocci





Simone Campanini



Francesco Pollai



Francesco Gerardi



Francesco Mugnaini

Francesco Nannini



ne risalente addirittura alla Guardia Imperiale! Non ci resta adesso che scoprire l'origine del passo usato per il Corteo Storico: il passo della Diana.

Anche questo risale al suono dei tamburi dell'esercito napoleonico.

Per l'esattezza è una rielaborazione del ritmo de "la Diane e le rigodon" che veniva impiegato per svegliare i soldati all'alba. Infatti, se chiamiamo in supporto l'etimologia latina, Diana ha radice nella parola *dies*, che significa "giorno" e, in senso lato, "luce".

Alessandro Leoncini, nel libro "Studenti e professori

Tommaso Rossi



Samuele Baldassano

in battaglia. L'Università nel Risorgimento", racconta che nel contingente senese della Guardia Civica Universitaria, istituita da Leopoldo II nel 1847, due studenti ebbero il compito di insegnare, tra i vari "passi" di marcia, quello della Diana, che doveva dare la sveglia agli eserciti non appena faceva giorno. Alla luce di quanto detto, si capisce anche il perché la figura del tamburino abbia acquisito il proprio



Adriano Benocci

ruolo tardivamente (a metà dell'Ottocento) e, forse, in seguito all'esempio dato dal suo utilizzo nella Guardia Imperiale. Prima di allora, le comparse erano accompagnate dallo squillo di trombe o corni. Addirittura, nei bozzetti fatti realizzare nel 1878 dal Comune di Siena su proposta del Sindaco Luciano Banchi, nonostante fosse già stato stabilito il numero esatto dei componenti della comparsa, uguali per



Jacopo Gotti

Alessandro Baldi

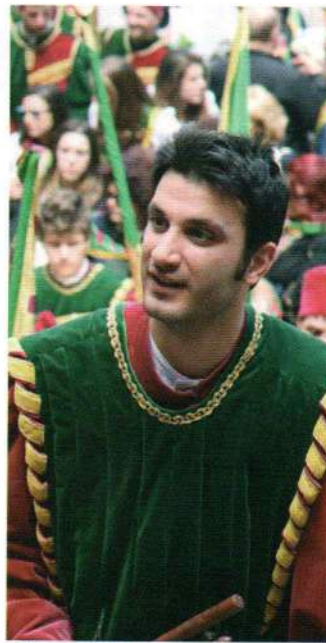


ciascuna contrada, al posto del tamburino si trova ancora un trombettiere in compagnia di un solo alfiere.

Un suono, quello del nostro tamburo, che arriva da lontano, dunque. Ma che poi, approdato nella nostra città, scinde ogni legame con le percussioni classiche, con la batteria moderna. È la voce della Contrada, che si tramanda per via orale di generazione in generazione.

E chissà, scherzando con Franco Baldi, se anche i veri guerreschi tamburini di Lord Wellington si saranno esercitati nel suonare le mazze sul travertino come fanno i cittini a Siena! Con gli anni Settanta è iniziata la costruzione del tamburo in legno, di chiara ispirazione francese, assemblato con corde naturali e tiranti in cuoio. L'accordatura è composta da uno o più budelli ritorti e in epoca moderna si è soliti aggiungere una molla metallica. La pittura a mano ne impreziosisce la fattura.

Marco Bartali



Giovanni Giorgi



Giovanni De Luca

Cesare Manganelli



Gianpaolo Casula

Paolo Giorgi



TERRITORIO

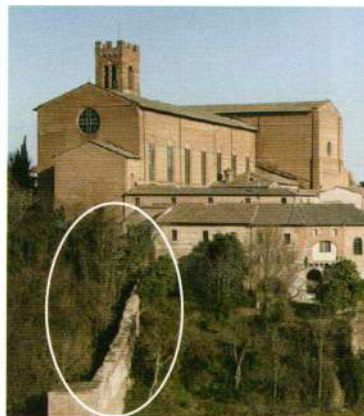


Lo sguardo oltre le mura

Esplorato il tratto che dal vecchio ingresso dei Voltoni scende verso la conca che un tempo era la prosecuzione della valle del Rastrello. Obiettivo: valutare lo stato di conservazione e programmare un intervento di pulizia e sistemazione in accordo con l'Amministrazione comunale

Sembrava di essere andati indietro nel tempo, a quando armati di pennati, falci, zappe e di tanta buona volontà, un indomito gruppo di dragaioli iniziò – alla fine degli anni '80 – a ripulire quelli che poi sono diventati gli spazi verdi dei Voltoni.

Lo scorso 5 novembre, di buon mattino, Marco Mancianti, Dina Valacchi, Paolo Pagni e Paolo Melai hanno accompagnato i volontari dell'Associazione "Le Mura di Siena" ad esplorare quella parte di tratto delle mura della città che dal vecchio ingresso dei Voltoni, in piazza Maria Teresa di Calcutta, scende giù ripidamente verso la conca che un tempo era la prosecuzione naturale della valle del Rastrello. Obiettivo, valutare lo stato delle mura e programmare un intervento di pulizia e di sistemazione del sentiero in funzione della realizzazione del futuro "parco delle mura", il progetto del Comune di Siena che si pone l'obiettivo del restauro conservativo della cinta



muraria e anche della valorizzazione delle valli verdi che si insinuano nel centro storico, attraverso la realizzazione di percorsi interni ed esterni alle mura da realizzarsi con metodi di ingegneria naturalistica; in buona sostanza, si tratta di sentieri da realizzare con materiali naturali, non invasivi, che garantiscano comunque la sicurezza di chi vorrà percorrere questo insolito itinerario intorno alla città. Il progetto è seguito direttamente dai volontari dell'Associazione





“Le Mura”, nata nel 2014 proprio per contribuire alla salvaguardia, conoscenza, tutela e conservazione delle trecentesche antiche mura di Siena, di cui un tratto interessa proprio i nostri Voltoni. L’Associazione, di concerto con il Comune e la Soprintendenza (ricordiamo che le mura sono di proprietà del Demanio, quindi dello Stato e non del Comune come forse in molti pensano), ha già realizzato importanti interventi di manutenzione e ripulitura dalle piante infestanti nella direttrice Porta Ovale - Porta Pispini - Porta Romana, rendendo visibili e in parte fruibili tratti di un affascinante percorso ancora tutto da realizzare; i lavori sono stati resi possibili da un finanzia-

mento del Ministero per i beni culturali ma anche dall’impegno di molti volontari, studenti anche stranieri, tra cui tanti contradaioi che hanno lavorato soprattutto nei tratti che insistono nei rispettivi territori di Contrada.

Un percorso che in parte abbiamo avuto modo di percorrere durante la passeggiata che domenica 27 novembre – in occasione del banchetto di chiusura dell’Anno Contradaio – abbiamo fatto da via Esterna Fontebranda fino a Porta Laterina, risalendo un tratto di sentiero visibile anche dalla nostra Società in San Domenico, affacciandosi dal muretto che guarda verso il Duomo. Le competenze sulle mura, bene di proprietà demaniale, sono una prerogativa della Soprintendenza che ne tutela la salvaguardia strutturale e architettonica, mentre le aree a esse adiacenti sono di proprietà privata e, in determinati tratti, anche pubblica. Per questo si renderà necessaria la stipula di una convenzione tra tutti i soggetti interessati nelle attività di manutenzione del verde e per la realizzazione dei percorsi dei quali possano fruire cittadini e turisti.

L’Associazione di Volontariato “Le Mura” organizza gruppi di lavoro pratico e di studio, attività culturali di carattere storico e scientifico, conferenze, promuove ricerche e pubblicazioni, con l’obiettivo di sensibilizzare la città nel riappropriarsi di un così forte elemento identitario, quali sono le mura. L’Associazione è aperta a tutti coloro che ne condividano le finalità e che vogliano fattivamente operare in favore di un patrimonio – le mura e le valli verdi – così straordinario da meritare profondo rispetto da parte di tutti noi. Chi fosse interessato a conoscerne l’attività, può contattare l’associazione alla mail – muradisiena@gmail.com. Le condizioni di percorribilità della parte di mura esplorata non hanno reso possibile spingersi oltre un certo livello e raggiungere la parte più bassa, dove quella che un tempo era una porta d’ingresso che introduceva all’interno della conca del Rastrello, è oggi lo sbocco di uno scolo d’acqua; l’esplorazione più agevole è dagli orti privati nella valle accessibili da via Esterna Fontebranda.





Dalla vigna di San Domenico nascerà il vino di Siena

Le telecamere della Rai sono entrate, per la prima volta in assoluto, all'interno dell'orto dei Padri Domenicani di San Domenico, per documentare la presenza di antiche viti dalle quali potrà nascere un nuovo vino: il vino di Siena. La trasmissione "Linea Verde Sabato - La campagna in città" ha trasmesso, nel pomeriggio di RaiUno il 12 novembre uno speciale su Siena presentando il volto "agricolo" della città, con le sue antiche viti custodite negli orti conventuali; durante la trasmissione si è parlato anche di altre produzioni tipiche che insistono proprio all'interno dei confini comunali. Le riprese presso l'orto di San Domenico da parte della troupe della Rai, guidata dal giornalista e conduttore Marcello Masi e Chiara Giallonardo, è avvenuta il 18 ottobre scorso; mattinata nebbiosa e con poco sole, ma la troupe della Rai non si è scoraggiata.

Le riprese sono state possibili grazie alla collaborazione di Padre Alfredo Scarciaglia, nostro Corrottole e Priore del Convento, che ha autorizzato le riprese televisive.

L'interesse per le viti dell'orto di San Domenico nasce dal progetto "Senarum Vineae, le vigne di Siena", ideato nel 2007 dal Laboratorio di Etruscologia e Antichità Italiane dell'Università di Siena e promosso e coordinato dall'Associazione Nazionale Città del Vino che, nel prendere in esame il paesaggio urbano della città, ha indicato alcune possibili forme di recupero e valorizzazione di vitigni antichi presenti all'interno del centro storico e nelle immediate vicinanze delle mura medievali.

Alcuni di questi vitigni sono stati analizzati e catalogati proprio all'interno dell'orto di San Domenico e tra di essi sono stati individuati la Salamanna, il Gorgotesco e un'altra pianta di cui ancora - nonostante le ricerche effettuate attraverso l'analisi del

suo DNA - non è stata individuata la tipologia. Dalle viti dei due vitigni identificati sono state prelevate, nel 2011, alcune gemme, che poi sono state utilizzate per realizzare le relative barbatelle impiantate sia all'Orto de' Pecci (nella valle dietro Piazza del Mercato) e presso l'Istituto Agrario di Siena "Bettino Ricasoli"; da queste viti a loro volta sono stati prelevati dei campioni poi innestati lo scorso 27 maggio su piante di Sangiovese coltivate presso l'Azienda Agricola Castel di Pugna del conte Luigi Fumi Cambi Gado. Dalla vendemmia dell'uva prodotta - seppur in piccola quantità - è stato possibile procedere ad una serie di analisi che andranno comunque ripetute nel corso degli anni e che consentiranno di indicare quali caratteristiche potrà avere il futuro vino di Siena.

Un vino la cui genesi è individuabile proprio nell'orto di San Domenico, e nel suo Gorgotesco che - comunque - già si può bere... grazie alle cure di Piero Cerretti che, da anni, si occupa dell'orto e che ad ogni vendemmia vinifica i grappoli producendo un "classico" vino del contadino che poco ha da invidiare ad altri vini in commercio. Siamo, dunque sulla strada giusta per il vino di Siena, con la benedizione di San Domenico.



CURIOSITÀ DALL'ARCHIVIO DELLA CONTRADA



Il soprallasso e la Bianchina

Era il 5 giugno 1961, si stava per correre il Palio Straordinario dedicato al centenario dell'Unità d'Italia e il Drago era in Piazza con il cavallo Elena de Mores montato da Giove, Lazzaro Beligni. Di quel Palio, vinto dal Nicchio, non c'è molto da raccontare. Curioso, invece, è un episodio - saltato fuori scartabellando in Archivio tra la corrispondenza della Contrada - che accadde nel pomeriggio in Via del Paradiso, al passaggio della Comparsa - diretta in San Domenico - che avrebbe poi partecipato al corteo storico. In via del Paradiso si verificò uno strano incidente che vide protagonista il soprallasso del Drago, un po' troppo bizzoso. Lo racconta il sig. Giuseppe Bavona, medico in servizio presso la Pubblica Assistenza, benemerita istituzione che aveva ancora la sede accanto all'ingresso del "vecchio" Camporegio, e che inviò una lettera alla Nobile (?) Contrada del Drago....



Elena de Mores, Barbaresco
Mario Bianciardi.
Sotto: la mossa del Palio
straordinario del 5 giugno 1961

DOTT. GIUSEPPE BAVONA
Medico Aiuto Tisiologo
Ospedale Sanatoriale « A. Sclavo »

SIENA
Studio: Piazza della Posta, 7 - Tel. 20.636
Raggi X

Alla Nobile Contrada del Drago

Come già sapete ieri nel pomeriggio alle ore quindici circa, il Vostro cavallo in Via del Paradiso, imbizzarritosi ed, a mio parere, mal guidato dal ragazzo, indietreggiando si metteva a sedere sulla mia Bianchina, ferma dinanzi alla Pubblica Assistenza, nell'Ambulatorio della quale io svolgevo il mio servizio di Medico. Per fortuna, per il pronto accorrere dei presenti fu evitata una più grande disgrazia, perché la macchina, alzata dalla grande mole del cavallo, aveva cominciato ad indietreggiare. Chiamato, scesi dall'Ambulatorio della Pubblica Assistenza in Piazza della Posta e parlai con un V/ Dirigente, in verità molto gentile e comprensivo, il Dottor Rossi, mi sembra, il quale prese visione dell'accaduto, e mi rassicurò che Codesta Contrada avrebbe provveduto a risarcire il danno arrecatomi, se dall'inchiesta sarebbe risultata la responsabilità della Contrada stessa. Chiamai anche la Pattuglia di pronto Impiego dei Vigili Urbani, che redassero il Verbale. Ora è pacifico che la responsabilità dell'accaduto sia soltanto della Contrada, Vi invito quindi al risarcimento dei danni arrecatemi. Da un primo e sommario calcolo fattomi da un carrozziere, i danni possono farsi ascendere a Lire Trentamila, per la gravità dei danni stessi specialmente sul parafranghi. In ogni modo la macchina è a vostra disposizione perché possiate controllare quanto detto e nel caso possiate far periziare i danni e farli riparare Voi stessi da persona di V/ fiducia. Rimango quindi in attesa di una V: cortese e sollecita risposta, nell'intesa che se entro venerdì sera, 9 giugno 1961, io non ho avuto risposta provvederò ad inviare la macchina a carrozziere di mia fiducia, inviando a Voi il relativo conto. Persuaso di trovare in Voi la massima comprensione distintamente Vi saluto

Sienna 6 giugno 1961



postatarget creative

SMA NAZ/381/2008
Contrada del Drago

Posteitaliane



Foto di Luca Venturi